IL
VENTAGLIO

COMMEDIA PER MUSICA

IN

DUE PARTI.







NAPOLI

Presso Giuseppe d' Ambra
Strada portacarrese Montecalvario num. 1.
dirimpetto al Ponte di Tappia.

1848

ATTORI

Il Conte di ROCCAMONTE.

PALMETELLA contadina.

Il Baroncino del CEDRO Capitano.

D. EVARISTO.

D. GELTRUDE sorda, zia di

D. CANDIDA.

SUSANNA, merciaja.

CORONATO, oste

CRESPINO, calzolajo ciabattino.

MORACCHIO, fratello di Palmetella.

TIMOTEO, farmacista.

LIMONCINO, cafettiere.

TOGNINO, lacchè di D. Geltrude.

CORO di Ordinanze del Baroncino.
Giovani di Osteria
Giovani del calzolajo
Servitori di D. Geltrude.

L' azione ha luogo sul Vomero.

PARTE PRIMA

IL SABBATO

SCENA PRIMA.

Piazzetta. Verso la destra dell' attore, casà di Moracchio, e bottega di Crespino, prospetto palazzino di D. Geltrude, bottega da caffè, e farmacia. Verso la sinistra, Osteria di Coronato, e bottega di Susanna.

Tutti gli Attori sono in iscena, distribuiti nel seguente modo. Accanto alla sua casa, è seduta Palmetella, che fila, ed ha vicino Moracchio, che fuma. Appresso Crespino, che lavora co' giovani fuori della sua bottega. D. Geltrude, e D. Candida fatigano seduto sul terrazzo del palazzino, e più in là Tognino, governa un pappagallo. D. Evaristo, ed il Baroncino seduti accanto al caffè, serviti da Limoncino, sono colle tazze in mano. Il Conte seduto accanto alla farmacia legge una gazzetta. Sul balconcino di sopra Timoteo pesta in un mortajo dell' erbe. Coronato sul pancone ch' è all' ingresso della sua Osteria manipola della carne. Susanna seduta vicino alla sua bottega, che cuce.

D. Eva. al Bar. Come ti pare
Questo caffè?

Bar. Senz' adulare,
Buono in mia fè.

Paga a Limongino che rientra in bottega.

A 2. (Quell' idoletto,
Quel mio tesoro,
Il vago occhietto
Rivolge a me!)

D. Gel. a Can. Qui, qui, fraschetta!
Gli occhi lassù.

indicandole il lavoro.

D. Can. Ih! maledetta!
Che schiavitù!

Nor. a Pal. L'uocchio a lo fuso;
Votate ccà.

Pal. (Che ntossecuso!
Leva sciollà! ..
Oh sciorta, manneme
No maretiello,
No ninno bello
Famme trovà!)

Sus. (La si maddamma
Vo stà a smiccià!..
Puh! vi ch'abbramma
De se nzorà!)

Cre. volg. a Pal. (Vè, se l'ingrata
Mi guarda un pò!)

Cor. idem (Vi si la sgrata
Guardà mme vò!)

Con. Oh;

leggendo, e volto a tutti.

« Un gran fenomeno
« Nella città..

Tim. pestando. Ed ogni farmaco
In ozio stà!

Con. Ehi? Sor Timoteo?..

Tim. Che a comandare?..

Con. Non mi fa leggere
Quel suo pestare..

Tim. Son quasi al termine,
Or finirò.

Con. Dunque un altr' angolo
Mi troverò.

Va a sedersi vicino a Crespino, e siccom'è per rileggere.

Con. « Un gran fenomeno..

Cre. battendo co' giovani sulle forme.
Su, lavorate.
Fuoco, solleciti,
Via, fatigate!..

Coro. Siam tanti fulmini,
Non dubitate.

Con. Chi tu? Crespino?

Cre. Dica, illustrissimo?
Con. Un pò pianino..
Cre. Scusi illustrissimo.
Rappezzo, accomodo,
I suoi stivali,
Ch' oggi compiscono
Sei carnovali..
Con. Zitto! insolente!
Nato a calzar!
(Fra questa gente
Non si può star!)
si situa accanto a Coronato, e nel mentre va per dire.
« Un gran..
Cor. adacciando la carne co' giovani. Adaccia.
Tu fa accossì..
Votta ste braccia,
Non t' addormì.
Coro. È una carnaccia,
Farem così!
Con. « Un..
Sus. cantando. E la luna..
Pal. Uh! vò cantà!
Sus. a Pal. Non coffià!
Pal. Vattenne và!
Con. infur. Ahimè, che il timpane
A tanto strepito,
Mi si scombussola!
Si romperà!
Stordito è il cranio,
Sconvolto e il cerebro,
La testa in aria
Balzando va!
Tntti S' adira, e infuria
Per quel suo leggere,
Mi vien da ridere
Ah, ha, ha, ha!
S' arraggia, e nfuria
Pe chillo leggere;
Me vene a ridere

Ah, ah, ah, ha!

D. Evaristo a D. Candica, che gli fa segno col ventaglio.

(Ma verrete veramente? ..
Nel giardino?.. Nel cortile?..)

D. Can. *cadendole il ventaglio.*
Uh ..

Tutti Che avvenne? / è stato?

D. Can. Niente, niente ..
Il ventaglio m'è caduto ..

D. Gel. *al Bar.* S'è perduto? ..

Bar. Oibò si è rotto!

D. Can. Non importa. Va Tognino
Quel Signor tel renderà.

indicando D. Evaristo, il quale lo consegna a Tognino che viene in istrada.

D. Eva. (Un ventaglio pel già rotto,
Comperarlo converrà!)

Tutti (Per la Candida Evaristo,
E già cotto come va!)
(Per la canneta Evaristo,
E già cuotto comme và!)

Mor. *a Palmetella che si è confusa con gli altri trascinandola sul davanti della scena.*

Non te ì ncampaniaono,]
Fila, e penza a fatecà!

Pal. Statte sodo co le mmane,
Oje fratiè, no nte nzurfà! ..
Da chell'ora, e chillo punto,
Ch'aggio perzo mamma e tata,
Semp' affritta, e anneregata:
Sò arreddotta a sosperà!
Ah! menarme sarria meglio
Nfunno all'onna de lo mare,
Che a lo munno stà a campare,
Chesta vita cchiù a terà!

Mor. Sti sospire, e sti lamiente,
Non me fanno arremollà.

Con. Ma finisci — Non è niente.

Perchè tanta crudeltà!
Cre. Via finiscila—Ti è suora.
Un pò più d, umanità!
Cor; A la fine pò t' è sora,
No la fare canià!
D. Can. a D. Eva. Ma che brama il suo fratello,
Che arrabiar così la fà?
D. Eva. a D. Can. Per lei trave è ogni capello,
Mentr' in gioco ognor' ei stà!
Bar. a Sus. Ma l'origine, Susanna,
Di quel chiasso che si fa?
Sus. al Bar. Vò vestirse e anchì la canna
Nè maje vole fatecà!
D. Gel. Perchè han lite?..
Tim. Non capisco..
D. Gel. Vi ferisco?..
Tim. Chi ferisce?..
D. Gel. Ah stordisce?..
Tim. Eh! Non sentite!
D. Gel. Più rispetto, e civiltà!
Coro. (Brutto ceffo malandrino,
Sospirar ognor la fa!
Pal. a Mar. Manco a no stranio,
Manco a no cane,
Co chesta grazia
Darrisse pane..
Me vene a chiagnere
Co lo solluzzo,
Voglio jettareme,
Dint' a no puzzo!
Si chella stella,
No nu' ha pietà.
De Parmetella
Che nne sarrà!
Con. *Bar. D. Gel. D. Can. D. Eva. Cre.*
Tim. e Coro.
(La poverella
Mi fa pietà!
È un' orfanella
Che alcun non ha!)

Mor. (La peccerella
Stà a piccià . .)
Sus. (La nnozentella
Te—zuca ccà !)
Cor. (La poverella
Non chiagnarrà ,
Quanno sposella
De me sarrà !)

D. Geltrude, e D. Candida si ritirano nel-l' interno della loro casa. Timoteo discende nella sua bottega. I giovani dell' oste se n' entrano.

Cor. Mena mo , compà , aiza la mano e non la carfettare fitto fitto !

Mor. Quanno sarrà mmaretata farrà tutto chello che bò essa , ma nfino a tanno , commanno io.

Con. Ma caro il mio Moracchio , tu le sei fratello . .

Mor. Le sò frate, le sò patre, le sò mamma ! . .

Con. (Ho capito, costui sta infuriato, non voglio cimantare la mia contea !)
torna a sedere per rileggere.

Bar. Io per altro , vorrei farti osservare , sebbene negli affari altrui , non mai mi c' intrigo . .

Mor. E no ve ne ntricate ! . . e ve nce volite ntricà ! . .

Bar. (Se non fosse per la sorella , che mi va a genio oltremodo, gli farei passar quel fumo da Rodomonte !)

Cre. Ma senti , Moracchio mio . .

Mor. Non sento nisciuno. Non tengo recchie . . Sò nzorduto . . *a Pal.* Ma 'a quatt' uocchie me la paghe ! . . Non nce penzà ! . .

Pal. (Dalle sciorta frabbotta !)

Sus. (Ah ca vorria propeto che nce la facesse na scotoliata !)

Mor. a Cor. Tocca . . Toccame sta capo , e bì

si no nce sta na vrasera de fuoco! Tutto lo sango nc'è sagliuto!

Cor. E biene co mmico, ca te lo faccio scennere co na zuppa de maruzze che t'alleccarraje le ddete, e co na veppeta de maraniello, ch'è no vero barzamo!

Cre. Sì.. Andiamo, e ti faccio io complimento.

Cor. No nn'accorre. Io ll'aggio mmitato, e tocca a me a compromentarlo. Che dice? Vuò venì?

Mor. Io mo ch'aggio da fa? Tu vuò accossì. Scusa sì Crispì. Isso è stato lo primmo. Lo compremiento tujo resta pe sta sera.

Cre. (Con tutto il calore della sua furia, tira i conti con una freschezza di mente ch'è un piacere!)

Mor. a Pal. Siente aje obbrecazione a compà Coronato!.. Sulo isso, pecchè è isso, che m'ha priato e strapriato, io vaco a fà colazione, e non se ne parla cchiù!.. Ma le faccio, guè?.. No piacerone!

Cor. (Statt'a bedè che mo lo dongo a magnà e bevere, e l'aggio da pavà appriesso!)
entra con Moracchio nella sua osteria.

Pal. (Manco male ca se nn'è ghiuto!.. Vorria dicere doje parole a lo sì Crispino, ma nce stanno tutte sti canneliere nnanze! se ne parla cchiù tarde. *entra nella sua casa.*

D Eva dopo aver pensato. (Sì.. questo è l'unico mezzo!..) Susanna?..

Sus. Che commannate?

D. Eva. Ti trovassi per sorte un ventaglio?

Sus. Gnorsì. Nne tengo uno.

D. Eva. Vorrei vederlo, entriamo in bottega.

Sus. Serviteve, trasite. *entra con D. Evaristo.*

Bar. (Se potessi dividermi in tre, mi ripartirei volentieri fra D. Candida, Susanna, e Palmitella, ma trattandosi di matrimonio, merita ogni preferenza la prima per l'articolo di dote.. Bisogna che mi raccomandi al Con-

te, ch' è il factotum di quella famiglia..) Signor Conte, par che siate occupato seriamente a questa lettura?..

Con. Leggo quel fenomeno, che mi hanno sequestrato in gola, tutte le grida, ed il frastuono di poc' anzi..

Bar. Se non vi è d'incomodo, di qui ad un ora bramerei vedervi al bigliardo; per parlarvi di un mio affare, che ho bisogno della vostra protezione. *ridendo dall'altra parte.*

Con. Protezione!.. *pavoneggiandosi.* (Me le aveva immaginato!..) Andate pure, in breve sarò con voi.. *Il Baroncino parte, ed egli ripiglia la lettura.*

Cre. (Il Conte e rimasto solo!.. Voglio a lui raccomandarmi perchè mi faccia con la sua autorità ottener la mano di Palmetella.. *ai giovani.* Oh, andate a ristorarvi, ed a portare i lavori terminati a chi si appartengono.. *i giovani partono.*

SCENA II.

Coronato uscendo dall' osteria, e detti.

Cor. N'auta vota te può ncoietà comme vuò, ca te faccio cchiù priesto no vestito, che te mmito a magnà, e chello ch' è peo, che co la scusa de l'arraggia, manco lle se pò parlà.. (Uh! lo Conte sta ancora ccà.. Nfrattanto Moracchio sta magnanno, me nce voglio arraccommannà, perchè co l'autorità soja, me facesse sposà a Parmetella, ma no borrìa che me sentesse Crespino!..

Cre. (Oh diavolo! Proprio adesso Coronato! Non vorrei che scovrisse i fatti miei!) Che nc'è Coronato? Non faje compagnia a Moracchio?

Cor. No nc'è abbesuogno. Nne sta facenno isso una a lo magnà, che bale assaje cchiù de la mia.

Cre. (Costui non se ne va per ora !)
Cor. (Chisto no me lassa pe mo !)
Cre. Coronato ? Mi faresti un favoro ?
Cor. Si è pe credenza, non te pozzo servì.
Cre. Che credenza .. vorrei che mi lasciassi un momentino solo Conte.
Cor. E io vorrio n' auto piacere da te.
Cre. E quale ?
Cor, Che me ce lassasse sulo a me primmo, e po nce parle tu co tutto lo commeto tujo.
Cre. Non posso cederti il posto.
Cor. E pecchè ?
Cre. Il mio affare cammina assai di fretta !
Cor. Uh e lo mio fa cunto ch' ave attaccata già la posta !
Cre. Dunque stiamoci tutti due.
Cor. Stammonce tutte duje, e mo vedimmo si sente primmo a te, o primmo a me.
Con. *alzandosi e piegando la gazzetta.* Oh, e si, che finalmente l' ho finita di leggere, e ciò che veramente mi compiace, si è che la salvezza d' una famiglia si dee alla protezione di un certo Grande ! .. Ma se la nostra protezione è necessaria ! Ca ..
Cor. Oje si Cò ..
Con. Conte illustrissimo !
Cor. Llustrissimo, stimatissimo, coleanissimo, tutto chello che bolite vuje ..
Con. Avanti ...
Cor. V' avarria da prià una parola ..
Cre. Signor Conte ..
Con. Illustrissimo, illustrissimo, bestia ! ..
Cre. Illustrissimo, nobilissimo, ornatissimo, e tutto quello che finisce in issimo ..
Con. Appresso ..
Cre. Dovrei supplicarla ..
Cor. *da una parte.* Llustrissimo ..
Cre. *dall' altra.* Illustrissimo ..
Cor. *afferrandolo pel vestito.* Tocca a me ..
Cre. *idem.* No ! spetta a me ..

Con. Fermi là! .. Con un mio pari
Più creanza, e civiltà!
Meschinissimi romari,
Sono un Conte, e basta qua!
Cre. Cerco scusa ..
Cor. Ed io perdono ..
Con. Ti perdono .. Ti ho scusato ..
Che ti occorre?
Cre. Protezione ..
Con. Protezion! .. A te l' accordo ..
Che ti manca? ..
Cor. Protezione ..
Con. Protezion! Te lo concedo.
Cre. Ma l' affare è riservato ..
Cor. Ma il mio caso è dellecato ..
Con. Dunque entrambi appagherò
Un per volta in ascoltar:
Un momento, e a te sarò. *a Cre.*
Via, comincia a supplicar. *a Cor.*
Cor. traendoselo da un lato.
Parmetella ccà a lo fronte
Mme nc' ha miso già no chiuove,
Che la capo è chiuta a monte,
Che mm' ha fatto nuovo nuovo;
Quann' arrosto, quanno frio,
Tengo nnanze Parmetella ..
Cchiù che faccio non sacc' io,
Haggio perzo le cervelle ..
Parmetella e sulo chella,
Che me pote accoietà! ..
Si no sposo a Parmetella,
Zà! mme voglio sportosà!
Cre. traendoselo dall' altra.
Palmetella quì nel core
Già mi ha fitta una spilletta,
Che mi punge in tutte l' ore,
Mi tormenta, mi saetta,
Quando taglio, e adatto il cuojo
Bramo sempre Palmetella ..
Ahi di spasimo mi muojo,

Quel dolore mi martella . .
Palmetella è sola quella ,
Che può farmi risanar ! . .
Se non sposo Palmetella ,
Ih ! Mi voglio strangolar !
Con. Quel tuo chiodo io schioderò . . *a Cor.*
Non temer. T' affida a me.
La tua spilla io spiccherò . . *a Cre.*
Ne dò in pegno la mia fè !
(Uh ! Che senno ci vuol quì ,
Che scaltrezza, e abilità ! . .
L' uno e l' altro il cor ferì ,
Una rustica beltà ! . .
Se proteggo quello là ,
Questi forse farà za ! . .
Se preteggo questo quì ,
Forse quegli farà ih ! . .
Ed io come un gran cucù ,
Vado in braccio a Belzabù !)
Dimmi un pò che vin possiedi ? *a Cor.*
Cor. Quanto nn' haggio, un muorto vivo
Te lo fa resorzetà ! . :
Nc' è na lacrema già becchia ,
Che bà n' onza la varrecchia ,
Nc' è no grieco , no moscato ,
Che t' acconcia lo palato ,
Pe festine , pe scialate ,
Pe sciacquitte ; e campagnate ,
Nzò ch' accorre, uscia commanna ,
Spanne , mmite , piglia, e manna,
E po spila la varrecchia ,
Ch' io te manno a rialà .
Chella votta , sficca , e sbotta ,
Mena ncuorpo , e non penzà !
Con. Hai di scarpe ben provista *a Cre.*
La bottega , o mio Crespino ? . .
Cre. Io ne tengo un magazzino ,
Che può dirsi singolar !
Ho il vitello , il marrocchino ,
Ho l' aghiastro , ed il camoscio ,

Fo il coturno, lo scarpino,
La papuccia, ed il caloscio,
Pel passeggio, o per il ballo,
Per la villa, o pel cavallo,
Tutto quello che comandi
Dica, parli, accenni, e mandi,
E stivali, calzi e scalzi,
Senza un obolo cacciar.
Scarpe inficchi, e scarpe sficchi,
Senza un grano barattar!

Con. (Posso bere a sazietà,
Vino d' ogni qualità!
Lavorar vedrò per me,
Quante mode cangia il piè!
Già le botti io tappo e stappo,
Senza un obolo pagar!
Già le scarpe inficco e sficco,
Senza un soldo dissipar!)

Cor. Nè, si Cò? .. Ma lo scarparo
De chi parla? ..

Con. Niente aspira
A una vecchia lavandaja!

Cre. Signor Conte? .. Il tavernajo
Che mai vuol? ..

Con. Nulla .. Delira
Per un' orfana merciaja! ..

Cor. Pozz' addonca?

Con. Star sicuro.

Cre. Dunque io dormo?

Con. Te lo giuro.

Cor. Sarà mia?

Con. Si.

Cre. Mia sarà?

Con. Si .. Sì .. Si ..

a 3. Che gran bontà!
Che asinità!

Cor. Si Co, che nc' ha da essere
Si me la faje sposà!

Cre. Oh Conte, e che dev' esservi
Se sposa mia sarà!

Con. Lo veggo, me l'immagino,
Da voi che si farà!
Cor. Carrafe, e carrafelle
Tu vedarraje volà!
Campane, e campanelle,
Tu sentarraje sonà!
Cre. Stivali, e stivaletti
Per l'aria mirerà!
Mortali, e mortaletti
Sparar quel giorno udrà!
Con. E per compir poi l'opera
Di tanta ilarità!
Un fuoco d'artificio
Da me si attaccherà!

Crespino entra nella sua casa, Coronato nell'osteria, ed il Conte va via.

SCENA III.

Susanna uscendo con D. Evaristo dalla sua bottega.

D. Eva. guardando un ventaglio che ha nelle mani, poi dice.
È ottimo! È ottimo!..

Sus. V'avite da contentà de chello che tengo. Vuje stesso avite visto ch'era l'urdemo.

D. Eva. Sì, sì, cara Susanna, te lo ripeto, è stata una fortuna per me, che te l'abbi ritrovato, e credo che anche tu sii rimasta soddisfatta avendoti pagato il doppio di quel che hai chiesto.

Sus. E che ve pare? Vuje già site de naturale sguazzone, e po pe D. Evaristo si nce l'avesse avuto pure da rialà, pezzente e bona comme songo, nce l'avarria donato?

D. Eva. Son persuaso, e ti accerto, che se continui ad essere di sì buon cuore, la tua bottega non mancherà mai di avventori!

Sus. Chesta è la bona vocca vosta!

D. Eva. No, te lo dico ingenuamente; come

pure con la stessa candidezza debbo rimproverarti di un difettuccio, di cui potresti correggerti!

Sus. E qua è sto difettuccio?.. Sentimmo..

D. Eva. Quella maledetta curiosità!

Sus. E non avarria da essere femmena D. Evaristo mio.. Vuje già ve site menato nnanze a lo carro, pe no direme co sto ventaglio a chi avite da fa scioscià?

D. Eva. No. Non lo dissi per questo.. (Che ladra!)

Sus. Embè, ve dò parola, che non sarraggio cchiù curiosa, ma sulo pe sta vota facimmo passo, e diciteme a chi l' avite da dà?

D. Eva. Hai visto che non puoi resistere?

Sus (Io morarria si no lo sapesse!)

D. Eva. Cara Susanna mia, tu andrai in collera, ma in ciò non posso appagarti!

Sus. (Uh cancaro! E Susanna mo non appura chi ha d' avè chillo ventaglio?)

D. Eva. (Costei è una ciarliera del diavolo! N' empirebbe in un momento il vicinato.)

Sus. (Mo te faccio cadè subbeto subbeto.) D. Evarì, tenitevello ncuorpo sto secreto. No ve lo facite scappà pe carità!.. Ah, ha, ha. *ridendo.* Non m' avarria avuta addonà de tutte chelle zeze che facite co D. Canneta, de no sapè che pe essa l' avite accattato!

D. Eva. Eppure t' inganni, e t' inganni assai!.. Il ventaglio è destinato a tutt'altro che a lei. (Creperei, ma non te-lo dirò!)

Sus. (E chi nce dorme? Si no mme levo sto penziero!.. Uh mmalora!.. L' amico ronneja attuorno a la casa de Parmetella!.. Quanto te vuò jucà, che lo riale và a essa!)

D. Eva. (Oh sorte propizia! Viene Palmetella quì fuori! Ella è la sola, ch' entra in casa di D. Geltrude, e che potrebbe consegnarlo alla mia Candida.)

SCENA IV.

Palmetella uscendo dalla sua casa facendo la calzetta, e detti.

Pal. (E Crispino è squagliato! . . *siede.* Va trova addò sarrà ghiuto! . . *guardando Susanna.* Videtella! La trovasse na vota sola! Tene sempe l' assistente vicino!)

Sus. (Ha lassata la conocchia, e ha pigliata la cazetta, ma è tutto apposta, no fa maje niente. *siede.*

D. Eva. (Si siede! . . Ho inteso . . Si è messa di piantone!)

Pal. (Manco si fosse de zuccaro le potarriano ire accossì appriesso!)

Sus. (Vorria sapè che tene de particolare che tutte se nce ncantano nfaccia!)

D. Eva. (L' affare va per le lunghe, ed io non ho quiete, se non glie lo mando!)

Pal. (Se sarranno appeccecate, e a chillo poveriello l' ha fatto venì li dolure ncuorpo!)

Sus. (Si mme stò ccà, D. Evaristo se nne va, e io non appuro niente, mò mme ne trase, e da dint' a la cammera de coppa, aggio da vedè si nce lo dà) *entra nella sua bottega.*

Pal. (Uh! se nn' è chiuta, e l' ha rummaso comm' a no mammuocciolo de creta!)

D. Eva. (Sia ringraziato il Cielo!) *fa dei segni a Pal. acciò si accostasse a lui.*

Pal. (Che d' è? Ha lassata a chella, e bolesse accommenzà co me!)

D. Eva. avvicinandosi. Vieni . . vieni qua.

Pal. alzandosi. D. Comme ve chiammate? . . Avite sgarrata la casa. Co mme nce perdite lo tiempo! . .

D. Eva. Dobbiamo parlar assieme.

Pal. Arrassete, arrà . .

D. Eva. Quattro parolette e non più . .

Pal. Scosta scò . .

D. Eva. Siamo soli . . Opportuno è il momento.

Pal. E no nte ne vuò ire?

D. Eva. Ah sentimi! . .

Pal. gridando. Uh poverella a me! . . Chisto che bò? . .

D. Eva. Ah taci . . Fa silenzio . .
Sta zitta, alcun non v'ha!

Pal. Vattenne, o chiamma a fratemo,
E torno ad alluccà!

D. Eva. Ma frenati. Via calmati,
Un pò di carità!

Pal. É fatta la lemmosena,
Cchiù nnanze può passà!

D. Eva. Ti ferma . . qui t'arresta . .

Pal. Aggio da ire a filà.

D. Eva. Ma che barbarie è questa?

Pal. Vattenne D. Liccà!

D. Eva Se mi vedessi il core,
Io ti farei pietà!
Fiamma vi accese amore
D' inestinguibil foco,
Che avvampa, e a poco a poco
Incendio in me si fa!

Pal. Signò, setiglia e zuoccole
Non ponno maje quaglià!
Lassa lo cannavaccio,
E cerca musollino,
Ca co lo si Crispino,
Sò ncaparrata già!

D. Eva. Non io te lo contrasto;
Non la tua man desìo . .
Candida è l'idol mio! . .

Pal. Nzomma da me che buò? . .

D. Eva. mostrandole il ventaglio.
Che a lei questo ventaglio
Tu porti . .

Pal. A me? . . Aiebbò! . .
Io songo prencepale,
Non faccio da guarzone! . .
Aje ntiso? . .

D. Eva. Hai pur ragione . .
No un tal favor se avrò,

Crespino in men che credi,
Sposar con te farò!

Pal. Da vero? . .

D. Eva. Al tuo germano
Farò dir di sì . .

Pal. Addov' è? . .
Addò stà lo ventaglio?

D. Eva. Eccolo . .

Pal. Porta ccà . .

D. Eva. con precauzione.
Ma che nessun ci veda . .
Ma segretezza, veh!

Pal. prendendoselo.
Nisciuno, lo ghiuro,
Sto fatto appurarrà!

D. Eva. Quando Candida vedrai
Dille allor così per me;
Per l'amor che per te sola,
M'arde e brucia il cor nel petto,
Ne sia questo ventaglietto
Pegno eterno di mia fe!

Pal. contrafacendo D. Eva. Per l'amor ec.

D. Eva. Bene, bravo. Egregiamente,
Il mestier conosci affè!

Pal. Si Crispino vederraje,
Dillo chesto po pe mme:
Me te sonno, si m'addormo,
Mme te veco, si mme sceto!
Chisto core sta scojeto,
Tuppe tuppe fa pe te

D. Eva. come sopra. Me te sonno, ec.

Pal. Bravo, e biva veramente,
Saje chest'-arte cchiù de me!

D. Eva. Tu sei dotta più che dotta,
Imparar puoi le provette . .
Ah chi sa, quante staffette
La tua lista numerò!

Pal. Tu si fino cchiù che fino,
Può dà scola già a li maste . .
Si balente quant'aveste,

E mpallare può chi vuò !

D. Eva. parte , Pal. si ritira nella sua casa.

SCENA V.

Susanna dalla sua bottega, indi Crespino dalla sua casa.

Sus. Ah , ca m' aggio levata na palla da copp' a la vocca de lo stammaco ! . . Lloro se credevano de stà sule , e da luntano nc' era sta sentinella a bista ! .:. E comme'! D. Evaristo a fa chisto trajeniello a D. Canneta ! . . La faccia tosta a portà accossì nzuocolo lo si Crispino !

Cre. Che cos'è ? Susanna m' hai chiamato ? . .

Sus. Uh ! Sì Crispino mio ! Ch' aggio visto ! . . Nè ? Ch'aggio appurato ! Te veco, e te chiagno !

Cre. Susanna ? Parla , per pietà ! . . Non ho firmata nessuna cambiale , di salute sto bene !..

Sus. Meglio , meglio si stisse malato , o fusse carcerato pe debbete !

Cre. Dunque per lo meno mi toccherà la forca ?

Sus. Arrasso sia . . Si addeventato capo de ligno ! . . Pupazzo che te votano , e te moveno co li file comme vonno lloro.

Cre. In somma sono una lanterna magica !

Sus. Parmetella squaglia pe D. Evaristo, e isso poco nnante l' ha rialato nc ventaglio ch' io l' aggio vennuto.

Cre. Oh corpo d' una sola a guardioncello ! Che cosa tu mi dici ? . .

Sus. Chello ch' aggio visto co st' uocchie , e toccato co ste mane . .

SCENA VI.

Coronato , e Moracchio uscendo dall' osteria , e detti.

Mor. Te ringrazio , compà. Chella marennella ch' aggio fatta m' avasta. Tu già lo saje, ch'io songo de poco appetito !

Cor. (La chiamma marennella, e dice ch'è de poc' appetito; e si no lo cacciava ccà fora, deve mano a me, e a li sguattere!)

Sus. a Cre. (Povero frate che la tene vicina! Se lo fa co passe e pignuole!)

Cre. (Io per me glie lo direi.)

Sus. (E che nce voleva lo ditto? .. Comm'a prossemo non s' ha da ngannà!)

Cor. a Mor. Parmetella, nzomma? ..

Mor. Non fa l'ammora co nisciuno, e me nce potarria jucà lo cuollo!

Sus. Oje Moracchio, Morà? .. T'aggio da parlà de soreta.. Si sapisse che cova! .. Che cova! ..

Cor. Sarà addeventata voccola! ..

Sus. Ma no la vattere sà, ca io la voglio bene a chella figliola! Te l'avviso sulo, pecchè nzino a poco fà jere ancora annorato!

Mor. E pecchè mo songo sbriognato? .. Susà, sbapura, e miette nterra, ca già la vista me se và ntrovolianno! .. Già non potarranno maje essere cose d'ammore?

Cor. No. Pe chesto ntanto se nc'ha jucato lo cuollo.

Sus. Comme sì papurchio! Fa l'ammora co D. Evaristo.

Cre. Hai perso il collo.

Mor. Co D. Evaristo.

Sus. Sì, e ll'ha rialato no ventaglio, che s'ha accattato da me.

Mor. E comme? S'accatta lo ventaglio pe benì a bentià justo a sorema! Non songo Moracchio, si no le sdellenza la siluca.

Cre. Zitto, D. Candida.

SCENA VII.

D. Candida, e detti; indi D. Geltrude.

D. Can. (Non vorrei che mia zia mi vedesse!)

Cor. ai 3. (Crederrà de trovà D. Evaristo! ..)

Mor. (Susà, no si femmena, si no ce lo dice.)

Sus. (E ch' aveva abbesuogno de li conziglio tuojo ? Nce l' aggio da dicere pe no portà piso ncopp' a la coscienza !)

D. Can. in disparte. Dimmi Susanna, è vero che D. Evaristo entrò nella tua bottega ? . .

Sus. Gnorsì nc' è trasuto. Oh poverella a buje che date audienza a chillo nganna figlie de mamma ?

D. Can. Che cos' avvenne ? Raccontami . .

Sus. Trasette pe pigliarese no ventaglio, che pò l' ha rialato a Parmetella.

D. Can. Ah ingrato! ah scellerata ! da entrambi me ne farò dar conto.

Sus. Io mme ne traso dint' a la poteca mia, acciò che non diceno, ca io sò chella che attizze lo fuoco . .

Cor. (Uh mmalora ! N' attizza fuoco, ha allummato chisto sorte de sparatorio ! . .)

D. Gel. va per entrare nel palazzino. A svagatella ! Ti ci ho colta alla fine. *a D. Can.*

Cre. a Mor. ed a Cor. Per pietà, non attacchiamo discorso con costei, che non la finiamo più.

D. Can. nel veder sua zia, sarà rimasta sulla soglia. (Susanna mia ajutami, impastocchia tu qualche cosa ? . .)

D. Gel. Che facevi quì sola ? . . Che macchinavi ? . .

Sus. (E che l' avarria da dicere ? . .)

Cor. a Mor. che va verso la sua casa. Compà, te ne preo, si l' aje da mettere le mmane ncuollo, vattenne pella pella . .

Mor. Pe mo no le voglio dà manco sta confidenzia . . Mo la nzerro a sette catenacce, e baco a bedè ch' è asciuto a la bonafficiata.

chiude la porta di sua casa.

Cor. E io t'accompagno.

Cre. E anch' io . . *partono Mor. Cor. e Cre.*

D. Gel. a D. Can. Non mi rispondi eh ?

Sus. dopo aver pensato. (Chesta è essa.) Vo-

lite sapè la verità? .. Era scesa da me pe farese fà na scuffia.

D. Gel. Che cosa? ..

Sus. gridando. Na scuffia, pe dimano ch'è festa ..

D. Gel. Che festa? .. Che scuffia? Se ne hai qualcuna buona dalla a me, che deggio prendere partito .. Gli adornamenti non sono ancora per lei ..

D. Can. (Vecchiaccia del diavolo!)

D. Gel. A proposito dov'è Palmetella? ..

D. Can. Quella pettegola? ..

Sus. Chella zantraglia?

D. Can. Non la trattate più .. Se sapeste che male dice di voi ..

Sus. No la date retta. Si sapisse, che taglia ch'è russo, che ve va facenno .. Uh! Torna D. Evaristo n'auta vota. *a D. Geltrude.* Venite co mmico ..

D. Gel. Io non ho capito niente ..

D. Can. Non importa .. Lo capirete appresso.

D. Can. e Sus. confondono D. Gel. in modo che la conducono con loro in bottega.

SCENA VIII.

Comincia a far notte.

D. Evaristo, indi Palmetella dal balcone, in fine Susanna.

D. Eva. Non v'è alcuno. *avvicinandosi alla casa di Mor. e chiamando.* Palmetella? .. Palmetella? ..

Pal. dal balcone. D. Evarì, io mme trovo chiusa, e no saccio si è stato fratemo, che m'ha nzerrata.

D. Eva. Ed ora come faremo?

Pal. Mo accommenza a scurà notte .. Cchiù tarde pe dint'a l'urticiello mme ne vaco pe la via de lo giardino, e ve servo.

D. Eva. Ed io non mancherò di venirci.

Pal. Accossì restammo.

D. Eva Addio, *parte.*

Sus. sotto voce verso dentro. (Aspettateme, ca mo vengo . . Ca non se tratta solamente de ventaglie, ma purzì d'appuntamento . .) Arresediammo, arresedià.

Pal. Ne Susà? Comme si chiuta sta semmana?

Sus. Accossì . . Non c'è male . . (Che faccia de pepierno!)

Pal. E sta jornata comme t'ha portata? . .

Sus. Ih! Si non fosse stato pe no ventaglio ch'aggio vennuto . . (Nce l'aggio voluto sonà!)

Pal. A chi?

Sus. A D. Evaristo . .

Pal. A D. Evaristo! . . Si sapisse comm'è benuto mmano mia? . .

Sus. Uh!.. Tu l'haje avuto? Vedite le lengue!..
Dicevano juto . . Già mmano a na tale,
Che moscia parlanno. E tutta scornosa,
Agguanta ogne panno—Nè lassa cemmosa!
Vedite le lengue! . . —Perdona commà;
E munno! . . Ventejete; —E retta non dà!

Pal. E tu l'aje vennuto?—Vedite le lengue!..
Dicevano asciuto—Da mano a na tale,
Che spolleca l'uosso—De chisto e de chillo! . .
Lo viecchio, lo grusso—E nfi lo nennillo!..
Vedite le lengue! . . — Perdona Susà,
E scuro! . . . Arrecetteta, —E batt'a curcà!

Sus. Che tutta se nchiacca—La faccia e lo pietto.

Pal. Che a chi fa no fisco,—A chi na tossella..

Sus. De caocía, d'alacca,—De minio, ghianchetto.

Pal. Teneunose nfrisco—Ntignano, e Renella..

A 2. Vedite le lengue! . . Perdona Commà . . / Susà . .
Commà / Susà bona sera, E munno . . Ventejete.
E sicuro, arrecettete . : — E retta non dà. / batt'a corcà.

si ritirano nelle rispettive case.

SCENA IX.

Interno della casa di Crespino, con un pajo di sedie da calzolajo, varj stivali, una panchetta, sopra del quale varj utenzili necessarii a tal mestiere.

Crespino, poi il Conte, indi Coronato, infine il Baroncino, ambidue prima dentro, poi fuori.

Cre. con una candela di creta ad olio accesa in mano. Ne fusse uscito uno de' numeri che ho giuocato! .. Maledetto lotto! .. *posando la candela sulla panchetta.* Veniamo a noi.. I coturni cogli speroni sono andati al Baroncino .. Un pajo di scarpe l'ho mandato a Coronato .. Ed il Conte ha avuto gli stivali coi rivolti rattoppati ..

Con. di dentro sottovoce. Ehi? .. Crespino? ..

Cre. La voce del Conte! .. Che gli mancherà? .. Vengo, vengo, favorisca, Sig. Conte illustr...

Con. turandogli la bocca. Ps! .. Non mi chiamar per nome .. Hai una voce così stridente, che rintroni il vicinato, quando parli! ..

Cre. E non volete che faccia i miei convenevoli?

Con. Per ora te ne dispenso .. Non vorrei che si sapesse che un Conte sia entrato nella casa di un ciabattino!

Cre. Signore io faccio il ciabattino a me stesso, e rattoppo i lavori ch' escono dalle mie mani, nè è questa la prima volta, che la nobiltà si è venuta a calzare nella mia casa! ..

Con. Te lo credo .. Ma ognuno ha i suoi pregiudizii .. A noi .. chiudi quella porta, e parliamo a quattr' occhi.

Cre. dopo aver chiusa la porta. Che cos' avete in quell' involtino? ..

Con. dandogli un pajo di coturni. Come ti è saltato in mente di mandarmi i coturni con gli speroni? Sono io nell' età di cavalcare? ..

Cre. Oh diavolo! .. Questi sono del Baroncino

del Cedro!.. E che cosa avranno portato a quella testa bislacca? Ora te lo vedrai venir quì come una furia!..

Con. E questo ci mancherebbe che il Baroncino mi trovasse da te per ripigliarmi gli stivali rappezzati!.. Presto, dove sono?.. Prima che arrivi!...

Cre. Un momento... *cercandoli.*

Con. Oh Dio! ogni minuto che passa mi sembra un secolo!..

Cre. cercando sempre. Il fatto sta.. Il fatto sta.. Che il vostro pajo di stivali..

A 2. Non ci sta?..

Con. N' era persuaso..

Cre. Non ci sono.. Ih.. Mi darei un coltello alla pancia!..

Con. Sta sodo.. Ma dì; stammattina non gli avevi?

Cre. Così non li avessi avuto, che ora non starei bestemmiando come un turco!

Con. Ed io dannandomi come un ebreo.. *si picchia alla porta.* Ahimè! la porta!

Cre. Questi sarà il Baroncino!

Con. Crespino, non aprire per carità! La riputazione della mia nobiltà adesso è in mano tua! Non me la macchiare per pietà!

Cor. di fuori. Oje Crespino?.. Crespì?..

Cre. No.. è Coronato.

Con. Peggio!

Cor. Arape, ca t'aggio da dà cierte stivale..

Cre. Oh capperi! debbono essere gli stiveli vostri.

Con. E che me li hai affittati al tavernajo?..

Cre. Dev' essere sbaglio—Bisogna che apra necessariamente.. Non gli dirò che sono i vostri. *va ad aprire.*

Con. Te lo raccomando, sai..

Cor. senza vedere il Conte che per di dietro va pian piano a chiudere la porta. Ora Crespì?.. Fammo no piacere?... Io quanno maje

aggio portato li stivale co li smierze ? *consegnandoglieli*.

Cre. È stato un equivoco . . Or' avrai le tue scarpe.

Cor. E pigliate sti tremmune, ch' avranno tre onze de pella, e no cantare de punte, e pezze!

Con. (Oh stelle! e che umiliazione!)

Cre. (Sta zitto, che sono del Conte lì presente!.

Cor. (Uh cancaro! E chi l' aveva visto!) *avvicinandoglisi, mentre Crespino gli va cercando le scarpe*. Llustrissimo, vedite ca v'aggio apparicchiato no varrilo de vino, ch' è l' urdema galantaria! Volite che ve lo faccio portà ccà ?. . .

Con. Sì, e questo ci vuole, che un Conte si metta in faccia al barile tra le forme e le lesine! . . Tu sai dove abito ; mandalo a casa . . (Chi diavolo m' ha tentato di venir a trovar quella testa di zucca!)

Cre. Ah! adesso ho capito . . Ma io lo diceva, che perdere non si potevano mai . . *a Cor*. Le tue scarpe si sono ritrovate . .

Cor. Embè, dammelle . .

Con. (Ora me lo levo d' attorno . .)

Cre. Si sono portate al Baroncino . .

Cor. E tu manne le scarpe meje a lo Baroncino ?

Con. (Vedete costui che sorta di pasticcio ha combinato per farmi arrossire di tutte le maniere!) Crespino, ci vedremo poi . . (se stò un' altro minuto, assolutamente mi ci coglie il Baroncino ! . .)

Bar. di fuori. Ehi ? Crespino ? . .

Con. E fatto il caso !

Cor. a Cre. Vuò ch' arapo ? . .

Con. No! digli che gli è venuto un accidente.

Bar. picchiando fortemente. Ehi ? . . Crespino ? . . Cento diavoli !

Cre. Apri . . apri . .

Con. Tieniti chiuso . .

Cre. E che volete, che scassi la porta ? . .

Con. E per non farti scassar la porta, vuoi metter me alla berlina?

Cor. Arapo?.. O non arapo?

Cre: Apri, ti ho detto.. *Cor. apre, ed entra il Bar.*

Con. (Ci siamo!)

Bar. Oh Conte mio carissimo!.. Voi pure nella casa del calzolajo!

Con. (Per farmi frustare da tutti!)

Bar. A proposito, Crespino, ch'eri cieco per mandarm' invece dei coturni, quelle scarpacce da bifolco?..

Cor. (Che songo io.) L'avissevo portate?..

Bar. Portava io quella robaccia!..

Con. (Io solo sono stato la bestia a portare i coturni suoi!)

Cre. I coturni sono quì..

Cor. Crespì!.. E io che faccio?

Cre. Lasciami disbrigare questi Signori; e parleremo..

Bar. Conte mio, hai pensato adunque al modo come presentarmi a D. Geltrude?.. e.. anzi, sediamoci, e fissiamo adesso..

prendendo le due sedie.

Con. Dì la verità, volessimo piantare una conversazioncella in casa del ciabattino?

Bar. No. Mentre ci misuriamo.. Che devi misurarti?..

Con. Io.. ah.. dovea.. Crespino.. che devi misurarmi?..

Cre. Ah, le scarpe con le fibbie, gli stivali a due forme, le pantoffole con..

Con. Basta, basta. (Che ciarlatano!)

Cre. Ma mentre io servo il Signor Conte.. Coronato?..

Cor. Ch' è succieso?

Cre. Potresti calzarmi il Signor Baroncino..

Cor. Tu fusse juto mpazzìa!.. (Chesto mme mancarria mo, de cauzà!)

Bar. Oh per bacco! È vero! È vero!

Cor. Vuje co chi l'avite?
Bar. E che ci perdi di condizione?.. Bestia!..
minacciandolo con una frusta.
Cor. (Quanto vuò scommettere, che non c'abbusco appriesso!)
Bar. Presto, presto, meno repliche.. Ma sai come tu me li hai da togliere?
Con. *a Cre*. E tu come devi cavarmeli?..
Cor. De che manera?..
Cre. In qual modo?..
Con. *Bar*. Senza forza, a poco a poco,
Lieve lieve, dolce dolce,
Punta e tacco, tacco e punta,
Tocca appena, piano stacca,
Scalcagnando. — palpeggiando,
Giù e sù, e sù e giù.
Cre. *Cor*. Lieve lieve, piano piano,
Lieggio leggio, chiano chiano,
Dolce dolce, / Doce doce, a poco a poco,
Ne lo tocco, e non / no lo tocco,
Ve lo stacco fiacco fiacco,
Tacco e punta, punta / ponta, ponta e tacco
Giù e sù, e sù e giù
Con. *a Cre*. Troppo forte!..
Cre. Ed io fo piano..
Bar. *a Cor*. Troppo piano!..
Cor. E io faccio forte..
Con. Tira..
Cre. Tiro..
Bar. Allenta..
Cor. Allento..

SCENA X.

Susanna prima dentro, poi fuori, e detti, infine Moracchio dalla strada.

Sus. *di dentro*. Si Crispino?.. Si Crispino?..
A 4. Qui Susanna!.. Ed a quest'ora?..
Con. *a Cre*. Non aprire..

Bar. Si aprite :.

Con. Amico!..

Bar. Che ti fà?.. Sei in negligè..

Cre. apre, ed entra Sus.

Sus. Si Crispì?.. Si sapisse.. Uh! nc'è lo Conte!

Bar. Non fa niente..

A 3. Via, parla, che c'è?..

Sus. Parmetella.. nfra poco ngiardino..
Va a trovà chillo amico.. non sà..

A 4. Quale amico?..

Sus. Lo D. Evaristo..

A 4. Evaristo..

Sus. Evaristo.. già già.:
L' aggio ntiso mo nnante appuntarle,
La mez' ora là vanno mo a fà,
Si volite nterzetto pescarle,
Mo là subbeto avite da zompà.

Con. e *Bar. ricalzandosi gli stivali di fretta.*
Là salto.. là corro..

Cre. e Cor. *a Sus.* Fra poco. Eh?..

Sus. Nfra poco..

Cre. e Cor. *correndo a prendere il lume.*
Là corro.. là volo..

Cor. e *Bar. tornando a Sus.*
In giardino?.. Eh?.:

Sus. Ngiardino.:

Con. e *Bar.* Or là mi precipito..

Cre. e Cor. *tornando a Sus.*
L'amico?.. Ah?..

Sus. L'amico..

Cre. Fraschetta!

Cor. Cevetta!

Cor. e *Bar. come sopra.* Lei stessa?

Sus. Essa stessa!..
Ma priesto; venite,
Corrite, spicciate
Si nò se nne và..

Cor. e *Bar.* Son quà.

Cor. e Cre. E fatto son quà.
stò ccà.

A 4. Al chiaro di luna—Per entro il boschetto
M' infilzo, intrometto;—Mi fermo a spiar.
A chiaro de luna.—Da chillo voschetto,
Qua statua me metto—La guitta a sp à.

Il Con., *il Bar.*, *Cor.*, *e Sus. escono per la porta di mezzo, e nel mentre Cre. è per estinguere il lume, Mor. dalla strada.*

Mor. Sì Crispì?

Cre. si affaccia. Oh Moracchio?.. Hai vinto?..

Mor. Aggio pigliato lo primm' estratto.

Cre. Mi consolo. Ma va a trovar subito Coronato dalla parte del giardinetto.

Mor. Pecchè.

Cre. Per estrarti un ambo per l'estrazione ventura. Corri, non perder tempo, che ora verrò a raggiungerti.

chiude la porta e va via.

SCENA XI.

Delizioso giardinetto all' inglese, contiguo al palazzino di D. Geltrude.

Coro di Servitori di D. Geltrude.

1. *Par.* Ebben?
Romor non fate..

2. *Par.* Palmetella pian pianino,
Già inoltrasi in giardino,
Calcando appena il piè..
E voi?..

1. *Par.* Deh non gridate..
Da lunge abbiam già visto
Spuntar D. Evaristo,
Pensoso, e fuor di se;..

Tutti Stiam zitti.. Non fiatiamo..
Non ci facciam scovrir!
La padroncina
Il (Bettoliere) (Capitano) (Calzolajo) andiamo
Sommessi ad avvertir!

Si sperdono per le scoscese del giardino.

SCENA XII.

Palmetella, D. Evaristo, D. Geltrude, D. Candida, il Conte, il Baroncino, Susanna, Crespino, Moracchio, e Coronato gli uni dopo gli altri; infine i Servi di D. Geltrude, le Ordinanze del Baroncino, e i giovani di Crespino, e di Coronato.

Pal. dalla dritta. Me stace a dì lo core,
Tornate Parmetè,
Ca chisto e nô viaggio,
Che te fa ntossecà!
Ma mme responne ammore,
Paura non avè,
Ca chi non ha coraggio,
Fortuna maje po fà!

D. Gel. (Eccola là..)
D. Can. (Osserviamo..)
Pal. D. Evarì? .. Abbecinate..
Con. (Mirali..)
Bar. (Quì stà fitto..)
D. Eva. a Pal. A me pian piano accostati..
Sus. (Li bide? ..)
Cre. (Ci occultiamo..)
Pal. Dimme? Vediste a fratemo?..
Mor. (Ah birba!..)
Cor. (Statte zitte.)
D. Eva. Trovarlo fu impossibile..
Ma per domani, accertati,
Quel mascalzon vedrò,
Mi credi, che desideri,
Palese a lui farò!
Pal. Dalle fortuna ponteca!..
D. Eva. Pói il tuo core in calma,
Or dei da me dipendere,
Comando io la tua palma..
Mor. (Commanna isso a la parma?
Ed io chi sò? ..)
Cor. (L'aulivo,
Che caccia l'uoglio fino,
Pe darlo a sto lumino,

Che stanno ccà a smiccià!)
D. Eva. Ed eccoti il progetto,
Che in opera porrò.
D. Gel. a D. Candida.
(Sta attenta ad ogni detto,
Che udir da te si può!)
(Sentiamo il gran progetto,
i rimanenti (Che il suo pensier fissò!
(Sentiamo lo progetto,
(Ausolianno stò!)
D. Eva. Col dolce in pria gli avviso,
Chi brami di sposar,
Se niegasi il bastone
Poi lo farà piegar!
Pal. Che dici a chill' acciso,
Me l' haje d' ammenaccià!.:
Sulo chillo mpesone
Tu me lo puoi addomà?
Mor. (A figlia !).. Punto mmocca!..
Mo me faciarria sferrà!..
Lassa, ch' è na briccona;
La voglio sdellommà.)
Cor. (Statte compà.. Si sciocco..
No nte rammarecà;
Quanno na sora è bona,
No frate ah che passà!)
D. Eva. Ma sai chi a te fa guerra,
Ti sta a perseguitar?
Ell' è Susanna issessa,
Che intutto vuol entrar!
Pal. Ah ca si metto nterra,
La voglio sbriognà;
La trista, la sberressa,
Tutt' essa vò afferrà!
Sus. (Uh faccia mia! La lengua
L' aggio da 'i a terà!
No mme tenè—Sta sera,
Nera la voglio fà!)
Cre. (Fermati.. che per lingua,
La puoi ben superar;

La tua, che il ciel ne liberi,
Un mondo fa cascar!)

D. Eva. E quei che a fiato a fiato
Là è sempre a consigliar!
E il Conte della zucca,
Che solo sà scroccar!

Pal. E biva lo sfamato,
Ma l' aggio da terzià..
Le voglio la perucca
Sceccarle, e spettenà!

Con. (A rustica progenie!
Mia lesa nobiltà!
Insetti! nella polvere
Vi voglio sotterrar!)

Bar. (Fermati; è no compromettere
Decoro, e dignità!
A luogo, e a tempo debito
Ti puoi rivendicar!)

D. Eva. E tua nemica infine,
Ma non lo divulgar,
Geltrude, che s' illude
Ancor d' innamorar.

Pal. Sciù! pure chella vecchia
Me vole fa scartà!
La faccia de pellecchia,
La voglio i a sterà!

D. Gel. (Uh! tutto questo ha detto!
Oh mia macchiata età!
Lascia! quel suo belletto
Gli voglio stonacar!)

D. Can. (Abbiate un pò prudenza,
Or or si punirà!
Tanto di sofferenza,
E la farem tremar!)

Tutti gli otti personaggi nascosti comingiano a scender al piano.

D. Eva. Ma ad onta di costoro,
Ti renderò felice!

Pal. Sì proprio n' ommo d' oro,
Sì attierre a sti nnemmice!..

D. Eva. Di me ti fida .. Addio ..
Pal. Va! duorme nzanetà!
D. Eva. E quell' affar? ..
Pal. Penz' io ..
L' avrà, non dubbetà!..
nel volgersi
Fratemo! ..
Cor. Cossolute . .
D. Eva. Crespino! . .
Cre. Cento giorni! . .
Pal. Lo Conte! . .
Con. Figli maschi ..
D. Eva. Candida! ..
Can. E lunga età ..
Mor. Susanna! ..
Sus. Ccà Moracchio! ..
Bar. Geltrude! ..
D. Gel. Qui il Baroncino! ..
Tutti Che convertazione / commertazione
Che bella società.
Pal. (Jelata mm' è ogne bena :
Cchiù sango no nce stà!)
D. Eva. (Un gelo ho in ogni vena,
Più sangue in me non v'ha.)
(Contraffacciam la scena
I rimanenti (Veduto poco fà!
fra loro. (Facciamo chella scena
(Già vista poco fà!)
Cor. « Col dolce in pria gli avviso
« Chi brami di sposar,
« Se niegasi il bastone
« Poi lo farà piegar!
Mor. « Che dice! .. a chill' acciso
« Mme l' aje d' ammenaccià!
« Sulo chillo mpesone
« Tu mme lo può addomà!
Pal. (Uh pesta tè! .. Mm' ha ntiso . .
So morta, nescia me!)

D. Eva. (E me gli avea sul viso
Qual asino a due piè !)
Mor. Che d'è ? mo no mme scanne ?
Mo no mme faje chià ?
Cor. Gnernò. Pe cheste canne
Lo viento ha da chiammà !
Cre. « Ma sai chi a te fa guerra,
« Ti sta a perseguitar ?
« Ell' è Susanna istessa
« Che in tutto vuol entrar !
Sus. « Ah ca si metto nterra,
« La voglia sbriogna,
« La trista, la sberressa,
« Tutt'essa vò afferrà !
Pal. (Uh abbisso ! E sti duj'aute
Stevano pure ccà !)
D. Eva. (ho Dio ! quì la moltiplica
Viene più crescendo va !)
Sus. Non taglie mo ? No scuse,
Non miette nterra, nè ?
Cre. Oibò ! La son le scuse,
Il mediatore egli è !
Bar. « E quei che a fiato a fiato
« Là è sempre a consigliar,
« Ed il Conte della zucca,
« Che solo sa scroccar !
Con. « E biva lo sfamato,
« Me l'aggio da terzià,
« Lo voglio la perucca
« Sceccarle e spettenà !)
Pal. (Quatt' nocchie, e che bonora,
Nisciuno a non cecà !)
D. Eva. (Se stava quì un altr'ora
M'udia mezza città !)
Con. Ebbene ? Or non mi spettini ?
La mia parrucca è quà !
Bar. Scusi. Là stan le forbici,
I pettini son là !
D. Can. « È tua nemica infine,
« Ma non lo divulgar,

« Geltrude che s'illude
« Ancor d'innamorar!

D. Gel. « Sciù! pure chella vecchia
« Mme vole fa scartà.
« La faccia de pellecchia
« Le voglio ì a stirà!

Pal. (Mo moro! E sorda! E manco
Na virgola a sbaglià!)

D. Eva. (Che bel piacer! Financo
L'udito a lei tornar!)

D. Gel. Cos'è? Ti vien paura?
Stirami, fatti quà..

D. Gan. Non può. La stiratura.
La vuol per lei serbar.

Pal. Ma..
Cor. Appila..
Pal. Siente..
Mor. Ammafera!..
D. Eva. Deh..
D. Gel. Taci..
D. Eva. Odimi..
D. Can: E inutile..
Pal. Io..
Sus. Schiatta..
Pal. E..
Cre. Ammotulisci..
D. Eva. Nè..
Bar. Zitto..
D. Eva. Vuoi..
Con. Silenzio..

Pal. a Sus. Commà?.. Che t'aggio a dicere
De core te ringrazio!..

Sus. A me?.. Ringrazia a frateto,
Ch'è propeto chiachiello!

Mor. Chiachiello!.. No cortiello!..
a Coronato urtandolo nel capo.

Pal. a Cor. Tienelo?
Cor. Lo cappiello!
Sus. a Mor. E sì si ommo, accostate..
Bar. tenendo Sus. Susanna fa giudizio!..

Sus. No vasolo ! . . *cercando per terra.*

D. Can. Afferratela ! . .

Sus. Te piglia ?

nel lanciare un sassolino a Mor. urta in D. Geltrude.

D. Gel. La mia cuffia ! . .

Sus. come sopra. Acchiappa te ? . .

Con. I miei buccoli ! . .

Cre. Cessate ? : .

D. Eva. Terminatela ? : .

Mor. A scinmo aggia fa scorrere
Lo sango mmiezo ccà !

Bar. Olà ? *snudando la spada.*

Cre. Giovani ?

Cor. Sguatteri ?

D. Gel. Tutta la servitù ?

Quì si riempiono tutte le balze del giardinetto di Giovani dell' oste e del calzolajo, di ordinanze del Baroncino, e di Servi di D. Geltrude. Alcuni con lumi accesi.

Bar. Fermatevi, finitela,
Basti così. Non più.
Tacete, ritiratevi,
O all' armi fo gridar !
È notte ! Tutti dormono !
Doman possiam parlar !

D. Gel. D. Can. ed il Con. a Pal.

E notte.—E notte . .
Adesso tutti dormono ;
Non voglio far più chiasso,
Non voglio far più strepito,
A passo a passo a passo,
Fra l' ombre, ed il silenzio,
Legger^o^ come passera
a
Men vado a ritirar . .
Domani, domani
Appena torna il Sole ;
Ti pentirai pettegola,
Di quelle tue parole,

E tante è tante ingiurie,
Ad una ad una ad una
A prezzo arcicarissimo
Te le farò pagar!

D. Eva, Bar. Cre. è Coro ai rimanenti.

E notte, e notte..
Adesso tutti dormono;
Non mi/vi convien far chiasso;
Non mi/vi convien far strepito
A passo a passo a passo,
Fra l'ombre ed il silenzio
Leggier o/i come passar a/o
Men vado / V'andate a ritirar..
Domani, domani..
Appena torna il Sole
Chi ha fatto / Punite la pettegola,
Le ciarle e le / Di quelle sue parole,
Le tante e tante ingiurie
Ad una ad una ad una,
A prezzo arcicarissimo
Me/Poi le dovrà pagar!

Mor. e Pal. a Sus. e Sus. a Mor. e Pal.

E notte, e notte..
Li gente tutte dormeno;
Non boglio fa fracasso,
Non boglio fa cchiù bernia!..
A passo a passo a passo
Cchiù lieggio/leggia de no passero
Me vaco a ritirà!
Dimane, dimane..
Conform'esce lo Sole,
Janara mozzecutela,

St' allucche, ste parole,
Ste chiacchiere, ste ngiurie,
A una a una a una
Co lo nteresse mprubbeco
Te l'aggio da fà pagà!
Cor. a Mor.
E notte, e notte..
Li gente tutte dormeno;
Via mo no fa fracasso,
Via mo non fa cchiù bernia! . .
A passo a passo a passo,
Pe nfra ste fresche e st'arbore,
Cchiù lieggio de no passero
Vattenne a retirà!
Dimane, dimane . .
Conform' esce lo Sole
Da chella mozzecutela,
St' allucche, e ste parole,
Ste chiacchiere, ste ngiurie,
A una a una a una
Co lo nteresso mprubeco,
Fattelle pò pagà!

Fine della prima parte.

PARTE SECONDA

LA DOMENICA

SCENA PRIMA

Piazzetta come la parte prima.

Moracchio e Palmetella dalla loro casa, poi Coronato, e Susanna dalla bottega, in fine Crespino, ed il Conte dal caffè.

Mor. N Zomma tu dice ca D. Evaristo t'aveva dato lo ventaglio pe darlo a D. Canneta?

Pal. Sine frato mio, crideme.

Mor. E boleva parlà co mmico pe farete sposà co lo sì Crispino?

Pal. Chesta era ntenzione soja.

Mor. Damme lo ventaglio. *Pal. glie lo dà.* E si lo vide, dincelle che ghiesse a trovà quacchedun'a che fa che st' arte; e ca pe chi t' aggio da dà io, non boglio che nisciuno se nc' ammoina!

Pal. Addonca me vuò fa stà accossì?.:

Mor. Anze me te voglio levà da tuorno, e pe chesto me ne vaco a consiglià co D. Zinobio!

Pal. Chillo paglietta viecchio?

Mor. Ah! che sta ccà becino. Stammatina è festa. No nc'è tribunale; chello che me dice isso, io faccio.

Pal. (E io chello, che me dice sto core!)

Cor. a Sus. Via mo, nfra vecine, è becine no nc'ha da essere maje stizza. E lo vero, che Moracchio qua bota fete de scannature, ma non è de malo core..

Sus. Io pe me non tengo fele co nisciuno, e non songo de chelle che banno mettenno le recchie pe le pertose pe fa venì n' aggrisse!

Mor. (E ajersera n' auto poco faceva scurà purzì la luna!)

Pal. (Vi comme s' è alliffata!)

Sus. (Se sarrà sosuta primmo de juorno pe fà toletta!)

Cor. Accostate accò . .

Sus. Che dice Morà ? La facimmo sta pace ?

Mor. E co sta faccia , te pare che se pò stà nguerra ?

Sus. Mo nce vò, co te , e co soreta , nce simmo cresciute peccerille . .

Mor. È lo vero. E pazziavamo a la cecatella.

Sus. Parmetè dammo no vaso.

Pal. *baciandola*. Chisto è isso.

Sus. (Non m' ave accostato manco lo musso , la superbia !)

Pal. (Me l' ha dato proprio da tradetora !)

Sus. Che se ne pozza perdere la semmenta de chillo ventaglio ch' aggio vennuto.

Mor. E pe non sentirene parlà chiù. Lo vì ccà, ne voglio fà tanto lo pezzullo ! . .

Cor. *levandoglielo di mano*. Lassa stà..Mo lo tengo io . . (Nce faccio scioscià la cenisa.) *lo pone sul pancone*.

Cre. *al Con* Ma illustrissimo . . sentite . . illustrissimo . .

Con. *prendendo cioccolata*. Non vi è che sentire . . *al caffettiero che lo serve*. Un altro biscotto . .

Cre. (E siamo al quinto !)

Con. L' offesa grida vendetta ! . . *al caffettiere*. Ciambelle non ne hai questa mattina ?

Cor. (Vì co che famma s'è aizata chella folleca !) Susà ? Te vuò utricà cchiù de nisciuno ?

Sus. De nisciuno.

Cor. Non te credo. *Se n' entra lasciando il ventaglio sul pancone*.

Cre. Moracchio, non disgustarti il Conte. È un signore. Sempre può giovarti. Fa che Palmetella gli cerchi scusa.

Mor. Mo che tutto s' è schiarnto, ogne nnemmecizia ha da ire a monte . . Parmetè dì a lo Conte , ch' è stata na cosa de niente.

Con. al caffettiere. Pagherò più tardi. Mi trovo tutt' oro.

Cre. (Morirò col desiderio di vederlo pagare una volta !)

Pal. avvicinandosi al Conte. Llustrissimo . .

Con. nel vederla. Chi è ? . . Buh ! . .

Pal. Signore mio Illustrissimo . . Vedite . . Quann' uno se trova dint' a la rraggia . . E pò non songo stata io . . Va votateve a Parmetella, e perdonatela . .

Con. È imu . . *nel guardarla di nuovo.* (O che la testa più abbellisca la faccia di queste donnicciuole, o che la sua abbia valore intrinseco , ed effettivo , io la trovo assai più interessante del sedito !) Ma dimmi, era ben fatto di dir villanie di quella sorte ad un Conte ! . .

Pal. Chelle mme scappajene . .

Con E non fartele scappare un' altra volta . . Figlia mia . . Via non se ne parli più, vi continuerò a proteggere.

Mor. Io mme ne vaco. Bonnì a tutte. *a Pal.* Tu statte dinto, e non me piglià cane a pettenà , ca ogge po te porto a passà a lo pascone. *parte.*

Cre. (L' ha presa per giumenta !)

Pal. Bonnì. *rientra in casa dando un occhiatina a Cre.*

Sus. (Se cridela , ca quanto meno te l' aspiette , te la fa !) *rientra in bottega.*

Cre. accorgendosi del ventaglio sul pancone. Questo dev' essere il ventaglio di D. Evaristo ! Voglio farne un presento al Conte.

Con. Cos'è ? Crespino ? Cos'hai in quella carta ?

Cre. Un ventaglio , illustrissimo . . .

Con. E che vuoi venderlo ?

Cre. Oibò , voglio a voi illustrissimo farne un dono. Ma non vorrei che si sapesse che io ve lo abbia dato.

Con. Di la verità , l' avessi rubato?

" . Perdonate, illustrissimo, non son capace !..

Intanto non lascio di pregarvi, perchè facciate sposarmi Palmetella, e subito . .

Con. Non dubitare. *Cre. parte.* Me ne farò un merito col Baroncino, che potrebbe regalarlo a D. Candida. *parte.*

SCENA II.

Stanza terrena del Caffè.

Il Conte, ed il Baroncino.

Bar. Quì adunque facesti sentire a D Geltrude, che fosse uscita?

Con. Per lo appunto.

Bar. Ma pare che Candida appena ci abbia veduti dal cortile sia fuggita, come se lo fossero apparsi Satanasso, ed Astarotte!

Con. Ih! Non sai come vanno queste cose? Si tratta di ragazze. Fanno sempre le scornosette, quando veggono uomini, e poi ardono per maritarsi.

Bar. Anzi volea presentarle il ventaglio che m'hai dato . .

Con. Non importa; glie lo darai più tardi.

Bar. Oh! Ecco la signora Geltrude . .

Con. Non ho mancato al mio invito! . . Già mi figuro, che quando avrà inteso il mio nome si sarà precipitata! . . È una famiglia da me protetta da gran tempo.

Bar. Quanto mi annoja il dover discorrere con una sorda!

Con. Eh! Come subito t'infastidisci! Si alzerà un poco la voce. Fa come faccio io.

SCENA III.

D Geltrude con Tognino, e detti.

D. Gel. fa cenno a Tognino di appressar le sedie, ed andar via.

D. Gel. Signor Conte! Signor Baroncino, mi avete onorata di un vostro invito.

Bar. L' onore è nostro.
Con. Ella ci onora.
D. Gel. Di buon'ora, sissignori, eh!.. Quando si ha certi pensieri per la testa, non si può dormire.
Bar. (E n' abbiamo una !)
Con. (E siamo al principio !)
D. Gel. Che ne dite, eh ? Dell' insolenza sofferte questa notte ?
Con. Non ci pensate più. Sono villane.. Ma per mezzo mio, ve ne farò domandar perdono. *forte.*
D. Gel. E perchè gridate ? .. Oh ! Non date orecchio a tutti coloro che mi vogliono sorda;.. Tutte dicerie per discreditarmi presso quei giovanetti che mi pretendono !
Bar. (Chi la pretende ?)
Con. (Chi se la sogna ? ..)
D. Gel. Così per la età, chi dice a 40 anni, chi 50.
Bar. State bene di salute ?
D. Gel. E che c' entrano le reclute ?
Bar Dissi se state bene di salute ? *più forte.*
D. Gel. Se sto bene? Vegeta, verde, e fresca come una rosa..
Bar. (Arrostita dal Sole.)
Con. (E spampanata dall' acqua..) Via parliamo di cose allegre.. Questa mattina, già pranziamo in casa ?
D. Gel. No. Ho mandato a dire a Coronato, che mi preparasse una tavola sotto quel suo ridente pergolato.
Con. Sotto il pergolato ! Che slancio di fantasia ! Ma già voi siete un genio per questa materia ! E chi sa che quella tavola non la chiameremo nuziale !
D. Gel. Come avete detto ?
Con. Io son venuto a bella posta per un matrimonio.
D. Gel. Alla posta l' antimonio ?

Con. (Sì, e l' arsenico al procaccio..) A portarvi un matrimonio.. *gridando*.

D. Gel. Matrimonio! (Ma se l' ho detto che tu ti mi vogliono.)

Con. A vostra nipote..

D. Gel. Ah! mia nipote?.. Ho capito: è in giardino.. Non dubitate. Questo è un affare che dobbiamo trattare prima tra di noi e poi farcelo noto tutto in una volta.. Ma di grazia?.. Chi sarebbe il pretendente?..

Bar. Lo avete accanto.

D. Gel. Voi!.. (M' era accorta da qualche tempo, che per me spasimava!)

Con. E voi che conoscete da vicino D. Candipà, più o meno potete sapere che voglia dirne?

D. Gel. E perchè dovrebbe dispiacerle?.. Voi mi parlate in un modo, come se io fossi soggetta a lei, mentr' ella dipende in tutto, e per tutto da me.

Bar. Tanto meglio!

Con. Veniamo all' essenziale.. cioè all' articolo dote..

D. Gel. La dote?.. Oh son sicura, che il Baroncino sarà contentissimo!.. E vistosa quanto possa immaginarsi.

Bar. (Oh che piacere! Mi sposo una giovane! E mi prendo una ricca dote!)

Con. (In questo affare mangerò bene! e bene assai!.. So io quel che si possiede da questa famiglia!)

D. Gel. (Io non entro più nei panni per l'allegrezza!.. Sposarmi un giovane, un nobile, un capitano!.. Ho timore che il cuore mi manchi a tanta allegrezza!)

Con. Sentiamo adunque..

Bar. Sì, sì, ascoltiamo..

D. Gel. Ci siamo.. Sissignori.. Eccola, e la seguente.

Due casette di campagna

Coi giardini convicini;
Un palazzo con le facce
Tutte quattro al mezzo dì.
Bar. al Con. No, per me, per la sposina
Sufficiente è una casina . .
Con. al Bar. Prendi tutto; sempre giova.
poi al D. Geltruda gridando.
Egli approva; ha detto sì.
D. Gel. V'è di mobile, e di fondo
Un discreto capitale;
La cui rendita annuale
E tre mila scudi, e più.
Bar. al Con. Tu che in questo sei profondo,
Che ne dici? . . È un ricco fondo?
Con. al Bar. Questo fondo vale un mondo. .
come sopra,
Ei lo calcola un Perù!
D. Gel. Quattro mila di contanti,
Tutt'in oro e traboccanti,
Da gran tempo accumulati,
Suggellati in più rouleaux.
Bar. al Con. Conte mio! .. Quest'è un tesoro!..
Un po d'oro non fa male?..
Con. al Bar. Non fa male?.. Egli è un cordiale
Che ristora com'il faut.
come sopra.
Siamo intesi. Il patto è chiaro,
Un notaro io chiamerò.
per andar via.
D. Gel. Piano piano, nel contratto
Vi dev'esser più di un patto..
Bar.)
Con.) Vale a dire? . .
D. Gel. Attenti state;
M'ascoltate, e vel dirò:
Alla Torre in primavera,
Noi starem mattina e sera.
Bar. (Caro amico non mi suona
Star con questa medagliona.)
Con. (Anzi stando là con lei,

Ci hai lo scavo di Pompei . .)

D. Gel. Poi desidero passare
Nell' està in Castellammare.

Bar. (Ma che c' entra con la sposa
Questa vecchia stomacosa ?..)

Con. (Che ci fai ? Oh questa è bella !
Bevi un pò d' acetosella..)

D. Gel. Quando autunno s' avvicina.
Poi vò starmene a Resina.

Bar. (Questa è troppa seccatura,
Ma a star sola , che ha paura ?)

Con. (Il soggiorno in vero è strano ,
Ma ci hai sotto l' Ercolano..

D. Gel. E d' inverno , il carnevale
Vò goder nella città.

Bar. (Oh mi scusi , in capitale ,
Sola starsene potrà !)

Con. (Taci un morbo catarrale
Al suo nonno la unirà !)

D. Gel. al Bar. Consentite ?.. Sarò vostra sposa !

Bar. Voi ?.. Mia sposa !

Con. (Ch' equivoco è questo ?..)

D. Gel al Con. Così ha detto ?..

Con. (Di stucco già resto !)

Bar. forte a D. Gel.
La nipote intendevo impalmar !..

D. Gel. infuriandosi.
Che nipote , e nipote affastelli ?..
Sono io prima , e mi devi sposar

Bar. Vecchia stolida !.. Tu mia consorte !
E non sposo più tosto la morte !
Oh vedete che bella figura !..
Tant' arsura può farsi passar.

D Gel. restando in braccia al Con.
Acqua ! aceto ! liquore anodino !
Laudon liquido ! spirito ! vino !..
Esoa ! solfo ! otturato è il respiro.
Io già spiro !.. mi sento mancar !

Con. Odorate !.. Qui v' è la cancella !..
Deh pensate , che siete zitella !..

Vi placate, che se non tacete,
Vi farete da tutti burlar!
D. Gel. A me vecchia!.. *riavendosi.*
Bar. Vecchissima, e brutta.
D. Gel. Anche brutta!..
Cor. Ma questo è poi troppo!..
D. Gel. Sono chi sono!
Bar. ride. Ah, ha, ha.
D. Gel. Tremo tutta
Crepo!..
Bar. Crepa..
Con. in tuono. La vuoi terminar;
Ella è sotto la mia protezione..
Bar. come sopra. Ah, ah, ah.
Con. si adira. Vuoi me ancor insultar.?
D. Gel. A modello di can bufulotto..
Copia estratta del quondam Pacchiotto
Presto o tardi cotanta insolenza,
Me la devi briccone pagar!
Bar. Conte, io conto, no più non ti conto,
Se non lavi col sangue l' affronto..
Cava subito, cava la spada!..
Tant' oltraggio desio vendicar!
Con. Cava! cava! (E che cavo? se è rotta!)
Mi tenete.. Son Conte.. marmotta..
Qui non tiro, rispetto Madama!..
Ma in istrada ti voglio appagar.
partono.

SCENA V.

Piazza come prima.

Susanna che stà spiando vicino al caffè. Palmetella che esce di sua casa, poi D. Evaristo, quindi Coronato dall' osteria, infine D. Candida dal terrasso.

Sus: Oh zeffunno! .. E succiesso sto poco de ruciello!..
Pal. Ch' è stato!;. Ne Susà?..

Sus. Non bolenno, aggio appurato che lo Baroncino vole a D. Caunela.
Pal. Val'a dì, ca essa lo dà udienza ?..
Sus. E tene nnammuollo a D. Evaristo!..
D. Eva. (Oh! Eccola son fortunato!)
Pal. (E teccotillo n'auta vota!)
Sus. (Mar'isso !)
Pal. (Lassame fa chello che m'ha ditto fratemo, si nò, chisto mme fa trovà mmiezo a quacch'auto mbruoglio !)
D. Eva. Palmetella senti..
Pal. D. Evarì, tu staje frisco, e io no mme voglio ncojetà cchiù co nisciuno! Non pozzo senti niente ?
D. Eva. No, senza metterti in nessun imbarazzo, ora puoi rendere completa la mia felicità.
Pal. E comme ?
D. Eva. Candida ha saputo, che io ti avesse dato il ventaglio. Credeva che lo avesse comprato per te, e n'era gelosa.
Pal. Che le venga la pesta!
Sus. (Che ntrammera!)
D. Eva. È discesa nel giardino; le ho parlato; l'ho sincerata, ma per una soddisfazione vuole, che io le dia il ventaglio..
Pal. (Mo staje commeto !)
Sus. (Nce lo borria dicere!..)
D. Eva. Onde non dar credito ai suoi sospetti; e perchè ci va del mio e del tuo decoro, presto restituiscimelo..
Pal. D. Evarì, sarranno tutte belle ste raggiune che puorte, ma io lo ventaglio no lo tengo cchiù..
D. Eva. Via, via comprendo.. dopo l'accaduto della scorsa notte, per dispetto non vuoi renderlo, ma cedi alle mie preghiere..dammelo..
Pal. Embè.. pazziarraggio.. no lo tengo.. no lo tengo.. Comme vuò che te lo dico?.. Cantanno, o sonanno ?..
D. Eva. Oh Numi !.. E che ne hai fatto ?

Pal. Se l' ha pigliato fratemo..

D. Eva. Moracchio ?.. Dov' è ?.. Si cerchi..

Sus. Che dice ? Se l' ha pigliato..

D. Eva. Chi mai ?

Sus. Coronato.

D. Eva. Coronato !.. Subito.. Coronato ?..

Cor. Che trobb' è ?

D. Eva. Dammi il ventaglio..

Cor. Qua ventaglio ?..

Pal. Chillo ch' aveva io, e ch' era de lo mio..

Cor. Ah ! Chillo llà ?

D. Eva. Animo ! . . Coraggio ! . . Non perdiamo tempo !..

Cor. D. Evarì, me ne dispiace infinitamente..ma..

D. Eva. Ma che ?..

Cor. Lo ventaglio no sta cchiù co mmico..

D. Eva. Non è più con te ?..Non è più con te ?..

Cor. A chisto che ll' è afferrato !..

D. Eva. Ma il come ? il perchè ?

Cor. Lo perchè, e lo comme, ch' astratto de mente l' aggio miso ncoppa a chillo bancone, e quanno song' asciuto no l' aggio trovato cchiù.

D. Eva. E chi poteva prenderselo ?

Cor. Quaccheduno che senteva caudo..

D. Eva. Vedi, vedi meglio.

Cor. E addò ? . . Io aggio fatto lo bancone a spingole..

D. Eva. Cacciamelo ..cacciamelo, per pietà !..

Cor. Che t' aggio da caccià ?..Si è squagliato !..

D. Can. Signor Evaristo..

Sus. (Mo vene lo bello !..)

D. Eva. Coronato ? Ammazzami !..

Cor. E che me vuò fa esse mpiso ?..

D. Can. Signor Evaristo..

Cor. (E comm' è afflettiva !..)

Sus. (Io schiatto, si no la scommoglio !..

D. Eva. Ah Candida mia, sono l' uomo più afflitto, più mortificato del mondo !..

D. Can. Già già, perchè il ventaglio non lo possiamo più avere !..

Sus. (Accossì avesse annevinato no terno!)

D. Eva. Per certe combinazioni si è smarrito, nè è possibile il ritrovarlo per ora!

D. Can. Non è possibile? Eppure lo so io dove sta.

D. Eva. Dove? Dove? Avete qualche indizio?

Cor. Che quarcuno l'avesse trovato?

Pal. Si, si, D. Cà. Dicitencello.

Sus. Non lo facite cchiù sparpetà.

D. Can. Il ventaglio è nelle mani di quella a cui lo avete donato.

Pal. Gnernò. Avite sbagliata.

D. Can. Stà zitta.

D. Eva. Vi giuro sull' onor mio..

D. Can. Basta così. Il mio partito è preso!.. Mi meraviglio di voi, che mi mettete a fronte di una villana!.. *rientra.*

Pal. Che d'è? Sta villana?..

D. Eva. Qual partito prenderà?

Sus. Se sposa lo Baroncino, che già è ghiuto a parlà co la zia!..

Cor. (E che ne lassa una?..)

D. Eva. Il Baroncino!.. Come l'hai saputo?..

Sus. Pe na scasualità.. Che m'avissevo pigliate e porta e adduce?

D. Eva. *furibondo.* Sì. Il rivale io troverò,
Meco battersi dovrà!
O il suo cor trafiggerò,
O il mio sangue ei verserà!
Per te sono a tal cimento! *a Pal.*
A tal punto io son per te!.. *a Cor.*
Più non veggio, più non sento,
No, ch'io più non sono in me.

I 3. Ne? Che fa? Che bò? Che tene?
Che lle vene?.. Mar$^{o}_{a}$mè!

D. Eva. Vè che febbre.. Come fiotta!..
Che calore!.. Che brucior!

Pal. Chisto arrosta!.. Comme scotta!
Ccà no miedeco nce vò!

D. Eva. Vè che freddo !.. Il senno è andato..
Tutto è gelido vapor !
Sus. Uh ! Lo fronte s' è agghiajato !
Masto Giorgio ? Priesto.. Mò !
D. Eva. Senti il core come spilla !..
Che fermento !.. Che bollor !
Cor. Chisto sbatte comm' anguilla ,
Curre curre Don Timò !

SCENA VI.

Timoteo dalla farmacia, e detti.

Tim. Chi mi cerca ?.. Che si vuole ?
Pal. Sus. Cor.
Nzagna a chisto D. Timò !
D. Eva. Già per me s' oscura il Sole !..
delirante. Per me il mondo sprofondo !
I 4. Che sconc(erto/ierto) d(i/e) parole !
Ragionare ei più non può !
Combinare cchiù non pò !
D. Eva. Amare a un tempo e perdere
Un sospirato bene ,
È duol cui non sò reggere ,
Che mi farà morir !
Ah voi che appien comprendere
Potete le mie pene ,
Quel ben deh voi rendetemi ,
Calmate il mio martir.
I 4. D. Evarì , si pazzo ?
Che nce vuò fa sbanì !
Me pare no pupazzo ,
Co tutto sto sllillì ! *piano.*

SCENA VII.

Il Conte, ed il Baroncino escono dal palazzino di D. Geltrude.

Bar. No, no, me lo ricordo bene! Dicesti che in istrada volevi soddisfazione !..

Con. Fu per dare un pò di pabbolo a quella befana . . Ma del resto noi siamo , e saremo sempre svisceratissimi amici !. . *stringendogli la mano.* E da Conte qual sono, farò sposarti Candida..

Bar. Lo vedremo. Io sono in caffè..
entra in caffè.

SCENA VIII.

Crespino , D. Evaristo , e detto.

D. Eva. a Cre. sottovoce indicando il Conte. Egli ?..

Cre. Egli.. Ma non mi nominate..

D. Eva. (Ti deggio la vita !..) *Cre. via.* Oh Signor Conte . Conte garbato.. Conte.. Conte ! . Vi riverisco divotissimamente..

Con. Servitor vostro. .:(Quanti Conti !.. Quanti superlativi !..)

D. Eva. Voi già siete così buono...così gentile, che mi perdonerete , se nella scorsa notte ,..

Con. Quello ch' è scorso è scorso...

D. Eva. Permetterete adunque che ora vi umilii una parola ? *guardandolo da capo a piedi.*

Con. Umiliatene anche due ... (Vorrà apprezzarmi l' abito che ho indosso !..)

D. Eva. (Non gli veggo in mano il ventaglio, e non sò d' onde principiare il discorso.,,)

Con. E così ?

D. Eva. Non vorrei, che mi accusate di troppo ardito.., *come sopra.*

Con. Io non accuso nessun ... ma che cosa mi andate guardando ?.. Ho qualche macchia sul vestito ?

D. Eva. Scusatemi...mi è stato detto, che avevate un ventaglio ?..

Con. Un ventaglio ?.. Ah si , è vero ... E che forse lo avete perduto ?..

D. Eva. Sissignore...L' ho perduto io...

Con. Ma vi sono tanti ventagli al mondo...Come sapete che sia proprio quello?

D. Eva. Se volete aver la bontà di lasciarmelo vedere?

Con. Caro amico, siete arrivato un pò tardi.

D. Eva. Come tardi?..

Con. Il ventaglio non è più in mano mia...

D. Eva. Non è più in mano vostra!.. E a chi lo avete dato?... Presto... Parlate?

Con. E che sono in obbligo di dirvi i fatti miei?

D. Eva. *riscaldandosi.* Signor Conte! Io deggio saperlo. Mi preme aver quel ventaglio!.. Dovete darmelo...O giuro al Cielo..

Con. Ehi ehi? galantuomo? Osereste perdere di rispetto al Conte di Roccamonte?

D. Eva. Che Roccamonte, e Boccapiano.... Il Ventaglio signore...*minacciandolo seriamente.*

Con. (Questo fa da vero!) Ma via che vergogna? Tanto strepito per uno straccio di ventaglio, che verrà cinque o sei carlini!..

D. Eva. Vaglia quel che vale...intanto per riaverlo darei cinquanta scudi!..

Con. Cinquanta scudi!..

D. Eva. Anche sessanta, se si potesse ricuperare.

Con. E che l'ha dipinto Tiziano o Roffaello d'Urbino questo ventaglio?

D. Eva. Deh, Signor Conte...fatemi questa grazia...ricuperatemelo...Volete il denaro?

cavando una borsa.

Con. Denaro!... ma veramente...la persona che lo ha...

D. Eva. Potrebbe offendersene?.. Ebbene facciamo così...Questa è una scatola d'oro, il cui solo peso val cinquantaquattro scudi... Sapete che la fattura raddoppia il prezzo... non importa... purchè riabbia il ventaglio, volentieri ne faccio il cambio. Tenete.

gli dà la scatola d'oro.

Con. (Che ci fossero brillanti in quel ventaglio!)

D. Eva. Andate,

Con. Aspettate quì.. *guardando la scatola* (Oh vista seducente! Inspira tu al mio labbro facondia tale, onde togliere il ventaglio di mano a quell'impertinentissima creatura del Baroncino!) *entra nel caffè.*

SCENA IX.

Palmetella, e detto; indi il Conte dal caffè.

Pal. D. Evarì?.. Avite avuto lo ventaglio?
D. Eva. Spero di averlo a momenti.
Pal. E mmano a chi è arrivato?..
D. Eva. Non lo so, ma il Conte si è compromesso di farmelo riacquistare..
Con. D. Evaristo? Eccolo, è il vostro ventaglio?.. *dandoglielo.*
D. Eva. E il mio... Oh quanto vi son grato! Quanto vi son tenuto! Quanto...
Con. Basta. Nòn più. A rivederci... *D. Evaristo va via.*
Pal. Comme s'è nfanfaruto!
Con. (Giacchè mi ci trovo, vorrei conchiudere l'affare di Palmetella con Crespino.)
Pal. (Lo Conte me guarda e ride ... Quant'è brutto...Mme pare na mallarda nfarenata!)
Con. Palmetella?
Pal. Che commannate Illustrissemo?..
Con Ti voglio dare un marito...
Pal. E che nn'avite apierte nnozio?..
Con. Non cominciar a perdermi di creanza, Palmetella!..
Pal. (Tre calle de mescamence!.. Mo te lo sboto io!..)
Con. Vi sarebbe Coronato che ti pretende..
Pal. *con civetteria.* E ca isso mme pretenne? Si sapissevo ste cervella meje, pe chi vanno sott' e ncoppa!
Con. (Costei perchè si mollifica di questa maniera!) Crespino poi per te va matto, e pare che tu...

Pal. E ca isso va matto ?.. Si sapissevo sto core pe chi abballa !.. *facendogli degli occhietti.*

Con. (Palmetella s'è innamorata di me ! . .) Via mettiamo da parte...

Pal. Che buò mettere da parte ?.. Che buò mettere da parte ?.. Volite che ve lo ghietto ?

Con. No , non ancora ! . . Può essere che dici qualche impertinenza , che offenda il mio rango !..

Pal. E chi mmalofeca ve dette sto ranco, quann' avivevo da fà venì li tire a le povere figlie de mamme !..

Con. (È in agonia per me ?..)

Pal. (Comme se lo credo lo babbasone !..)

Con. Palmetella ?.. In confidenza ... Tu ti fossi invaghita ... Per carità ! . . . che nessuno ci ascolti !..

Pal. De vuje !.. De vuje !..

Con. Zì ... Zì ... Zitto ... Parlo almeno in metafora !..

Pal. Che decite ? Nc'è speranza ?..
O mme nn'aggio da morì ?

Con. Morì ?..

Pal. Moro !..

Con. Oibò...Costanza !..

Pal. Me ne moro !..

Con. No...

Pal. Gnorsì !..
Già mm'accide la passione !..
Mme ne vaco mpilo mpilo !..

Con. Mpilo ?..

Pal. Mpilo !..

Con. Ma ragiona !..

Pal. Mpilo mpilo !..

Con. No...

Pal. Gnorsì !..
Vi che caso disperato !..
Vi comm'aggio da morì !..
Entrandosene in casa a poco a poco.

Con. Palmetella ?..

Pal. Palmetella—

Con. Non più !.:

Pal. È chiuta !.. No nc' è cchiù ! *entra.*

Con. rimasto per poco estatico vicino alla soglia. Conte !.. Eppure questo affare fa epoca, sai !.. *pensando.* E...ma all' ultimo, l' uomo è quello che fa il casato e non la donna !.. Intanto Crespino e Coronato mi aspettano nella solita stanza del caffè...Bisognerà portar la cosa da non metterli in sospetto !.. *parte.*

SCENA X.

Stanza come nella scena II.

Crespino ; poi Coronato, indi il Conte, infine Moracchio.

Cre. Il Conte qui mi disse che lo avessi aspettato.

Cor. (Ccà m' ha ditto lo Conte ca veneva.)

Cre. Coronato ? . . Sta mattina c' incontriamo spesso ?..

Cor. Forza de simpatia !

Cre. (Non ci vedo chiaro con Coronato !)

Cor. (Crespino mme và trasenno nsospetto !)

Con. (Guarda, se hanno sbagliato d' un minuto secondo ! Come sono esecutivi !)

Cre. traendolo in disparte. Signor Conte, credo che abbiate tutto combinato ?

Con. Crespino mio ... a parlarti con sincerità ; non vorrei più mettere a repentaglio la mia nobiltà con questa gente !..

Cre. Siate nell' intelligenza, che oltre gli stivali rattoppati, ed il pajo di scarpe nuove, un altro è già in forma.

Con. Bene, bene. Vuoi tabacco ?.. *mostrandogli la tabacchiera.*

Cre. Grazie...(E quando mai il Conte ha portato scatole d' oro ?.. Che avesse avuto qualche eredità !)

Con. Mandami il conto, e sarai pagato.

Cor. traendolo in disparte. Si Cò?.. Che mme decite de buono?.. No mme facite sta cchiù co li campiseme!

Con. Caro Coronato ... sappilo una volta per sempre...Palmetella ha una testa così leggiera e volubile, che potrebbe farmi scomparire.

Cor. Aggio sentuto ... non ve nce volite mettere...vedite che non è manco mez' ora, v'aggio mannato n' auto varrilo de vino—

Con. Lo so...Tu prendi tabacco? *come sopra.*

Cor. Io? .'. Gnernò. ..(E da dò è asciuto sto mobeluccio d' oro?.. Avesse fatta quacch'esazione!)

Con. Mandami la nota, e sarai soddisfatto.

Cre. Signor Conte, eppure vi dico, che Palmetella sarà mia!..

Cor. Oh e sì, ca te l'aggio scavato da cuorpo, ma te dongo n' auta notizia che Parmetella me la piglio io!..

Cre. Oh sia lodato il Cielo! Che l' ha confessato una volta, ma Palmetella è di Crespino.

Con. ridendo. Ah, ah, ah... Ho timore che non sia nè tua, nè sua—

Cre. Oh Palmetella è mia!..

Cor. Parmetella è de la mia!..

Mor. Chesto che d'è?.. Ccà se stanno spartenno a sorema!.. Belli figliù, è inutile che ve frusciate pe Parmetella... Chisto ccà vuje lo vedite?.. *mostrando un foglio di carta.*

Cor. E che simmo cecate?..

Mor. Tre calle costa sto fuoglio de carta, ma pe chello che nc'è dinto, và no banco!.. Nce so duje vierze scritte co na penna ...ma che penna, nè? La cchiù grossa che se pozza trovà!..

Con. E sarà penna di storzo!

Mor. Mme sò consigliato co na perzona ...

Cor. Cevile? . .

Mor. No, crimminale! . . E ccà m' ha scritto la sentenza vosta...

Cre. Miser!cordia!

Con. Chi è questa persona? Vediamo se merita la nostra approvazione?..

Mor. D. Zinobio!..

Con. Ah! Quel vecchio avvocato. Non c'è male. E te li ha letti?

Mor. Gnernò. Ha chiusa la carta, e mme l'ha data dicennome: quano è l'ora che vuoi rendere felice tua sorella, recolati secondo questi due versi.

Cre. E non ti pare che sia ora?..

Mor. Uh! E passata pure... Ma è no carattere accossì schiattuso!..

Cor. Ccà nce stà lo Conte... mo nce fà isso lo piacere?..

Con. Si, si. Ho curiosità anch'io di sapere che dica?..

Cor. Embè, leggite vuje. *dandolo al Con.*

Con. *frucandosi le tasche.* Oh capperi!.. Ora l'avevo!.. Ora l'avevo!..

Cre. Che cosa?..

Con. I cristalli, se ne trovasse un pajo qualcuno di voi?..

Mor. (
Cor. (*Guardandosi l'un con l'altro.*
Cre. (

Cor. Commu'avite ditto?..

Con. I cristalli... gli occhiali...

Cor. Ah! Gnernò...

Cre. Io nemmeno.

Mor. Ed io manco...

Con. Non me li trovi più... Il fatto si è che senza di quelli non distinguo una lettera...

Mor. *prendendosi il foglio dal Con.* Scusate. Aggiate pacienzia. Non ve credite mo veramente, che io non sapesse leggere. Co no poco de riflessione, ve ne caccio lo zuco.

Cor. Uh, e si tutto mancasse, nce sò ccà io pe tirarne lo senso.!

Cre. Perchè io non ci era per botta di riser-

va?.. Se vi offuscate, vengo io, e vi schiarisco tutti due.

Con. Io mi darei un capestro alla gola.
disperandosi.

Mor. Pozzo leggere?

) Leggi, leggi, via fa presto,,
Con.Cre.) Sodo ognun ti ascolterà.
Cor.) Liegge, liegge, via fa priesto,
) Che a sentire ognuno stà.

Mor. leggendo. P-a pa l-a la palammetella...

I 3. Palmetella...

Mor. Palmetella—
So-no so-si sò o non sò?..

I 3. Non sai / saje leggere, no, no.
Lascia, lascia, senti / siente a me,
Tal mestier non è per te.
Sto mestiero n'è pe te.

Cor. che si ha preso il foglio.
Tu vuò leggere scorrenno?
Da me mpara a competà.
legge. P-a pa l pal palla
M-e-r-c-o co-mierco
P-a r-t-i-ti.

I 3. Partita.
Va nemmen tu l'hai capita;
Va tu manco ll'aje capita;
Non è cosa. Lascia star.
Non è cosa. Lassa stà.
Non sai neanco sillabar.
Non saje manco sillabà.

Cre. togliendo il foglio di mano a Cor.
Ma ogni scienza ha la sua chiave?
Ed il leggere pur l'ha...
P è la chiave, ch'apre, l'a
L'a ch'è aperta, scioglie il b
Sciolto il b trascina a se
A b c d e f g h i...

I 3. Basta basta. Si è capito
Sei rimasto } all' abbiccì.
Si rummaso }

Cre.) Ma veggiam se ci riusciamo,
Mor.) Ma vediamo si nteunimmo,
Cor.) Rileggiendo } tutti e tre.
Rilegenno }

Cre. Mor. e Cor. leggendo insieme da un lato.

P fa p e a fa a
L' a col p poi fa papà
L' m e l' e vuol / vò dire a me
L' e col t si / se spiega a te
C coll' a fa sempre / sempe ca
L' a coll' l fa da llà
D o do fa do-re-mi
Do re-mi-fa sol-la-sì.

Con. disperato frugandosi per tutto, dall' altro.

Ah se avessi un pò gli occhiali !..
Ma che diavolo ne ho fatti !..
Quei tre poveri animali..
Non starian per uscir matti!..
Oh! per bacco! signorsì..
Gli ho trovati !.. Date qui?
Non vi state ad impazzir!
Tutto or vi fo capir?

Il Con. si pone gli occhiali, e si fa dare l foglio dai 3. e legge.

Chiusa fra due parentisi,
Comincia: Palmetella..

Cor. Si Cò? Che d' è parentese?..
Con (Che besta!) Una sbarrella..
Cre E perchè deve chiudersi?..
Mor. Acciò che non se tocca..
Guè, è n' ommo assaje deritto,
Chi ha scritto chesto ccà.

Con. Sorella di Moracchio..
Segnato è in cubitale.

Mor. Comme cò ?.. Io so segnato ?..
Con. Sicuro, per distinguerti..
Cre. Sì, e buon ch'abbi un segnale..
Cor. Azzò si maje te spierde,
Quann' aje no sinco e buono,
Te ponno lesto ascià!
Con. « Elegga suo marito..
Per ora tutto in bianco..
Cor. Comme? Lo marito in bianco?
Con. Ma se s' ignora ancora?..
Mor. Po quanto l' ha trovato..
Cre. Può farselo a stufato,
Salato dissalzato,
In olio, o a baccalà.
Con. « Chi più la vada a genio.
Cre. E che si è combinato?
Mor. Ca Parmetella..
Cor. T' è sora.
Mor. Ed io le songo frato..
Con. Oh teste senza logica..
Che libera ella sia,
E che la man poi dia
A chi le garberà.
Cre. (Sceglie a me..)
Cor. (E si no mme sceglie?..)
Con. (Se mi scarta!..)
Mor. Nè? compà comme te pare?..
Cor. Male.. male..
Cre. Anzi benone..
Ch'ella scelga chi le piace..
Cor. a Mor. Sempe tu le sì patrone..
Mor. Conte Cò.. Ch' aggio da fà?..
Con. Alla mia protezione
Dei fidarla..
Cre. Oh questo no?..
Scelga, scelga..
Cor. Male, male..
Con. Protezion!..
Cre. No..
Con. Si..

Cor. No.

Mor. Oh !..

Cre. a Mor. traendolo da un lato.

Non fart' illudere da quel volpone,
Non comprar chiacchiere, protezione..
Ei cerca avvolgerti in un cappuccio.
Ti vuol rinchiudere dentro un astuccio!
Mettiti in guardia. Statti in parata,
Ribatti, sviagli ogni stoccata,
Ei fa cartoccio, tu botta dritta,
Incalza, assaltalo senza pietà!

Mor. A brutta smorfia co lo cazone!
Tu arrovogliarme vuò a no cappuccio?..
Te voglio mettere ncopp'a no ciuccio!..
Già mme sto nguardia, stò a la parata,
Voglio rebbattere ogne stoccata,
Isso cartoccio, io botta dritta,
Isso mme ncasa, io lle dò ccà!

Il Con. a Cor. traendolo dall' altra.

Non farti vincere dal ciabattino,
Quello ha di trappole un magazzino..
E già ti voltola dentro d' un sacco,
Ti ha già in iscatola come tabacco!
Metteti in guardia, statti in parata,
Ribatti, sviagli ogni stoccata,
Ei fa cartoccio, tu botta dritta!
Incalza, assaltalo senza pietà!

Cor. A brutta perteca de scoppettino!
No mme fà specie sto magazzino..
Tu' mme vuò mettere dint'a no sacco?..
Te voglio cosere no soprattacco!..
Già mme stò nguardia, sto a la parata
Voglio rebbatterle ogne stoccata,
Isso cartoccio, io botta dritta,
Isso me ncasa, io lle dò ccà! *partono.*

SCENA ULTIMA.

Loggia terrena dell'osteria, coverta di pergolati, con la veduta di Napoli in distanza. Si veggono quà e là imbandite delle tavole.

D. Geltrude, D. Evaristo, Tognino, e Coro di Servidori, quindi tutti gli Attori gli uni dopo gli altri.

D. Eva. Vi siete adunque persuasa ?.. Mi renderete felice ?..

D. Gel. Sì, sì. Ho tutto inteso.. Vedete, per regola, io avrei dovuto maritarmi la prima, ma sia pure vostra sposa, così rimarrò con più libertà.. Hò di già mandata a chiamarla..

D. Eva. Eccola..

D. Can. (Quì quel perfido di D. Evaristo !..)

Sus. (Ccà robba nc'è sotta.. aggio d'appurà !)

D. Gel. (Che veggio e anche quì quell' insolente del Baroncino !)

Bar. sottovoce al Conte. Ecco: e quì la signora Candida. Mi diceste, che volevate presentarle voi stesso quel ventaglio ?

Con. Un momento.. Che fretta..

Cor. *verso fuori.* Trasite trasì, ca D. Geltrude me dà lo permesso di fareve stà fora a sta loggia. *Entrano tutti.*

D. Gel. Quanta gente ! .. Ma non importa .. L'affare non è segreto.. Candida, che vuol dire, che non hai il ventaglio ?

Bar. come sopra. Ora è tempo di darglielo..

Con.. No.. In pubblico.. no..

D. Eva. presentando il ventaglio a D. Can. Eccone uno, e lo accettate..

D. Can. gli volta le spalle.

Cor. come sopra. Il vostro ventaglio ?

Can. (Diavolo !) Obbò !..

D. Eva. Capisco perchè lo ricusate, ma compiacetevi almeno di ascoltar la mia discolpa.. Susanna ?.. Conosci tu questo ventaglio ?..

Sus. Gnorsì, e chillo ch' avite comprato da me ajere, e ch' io mme credeva, che l' avissevo accattato pe Parmetella..

D. Eva. Palmetella? Perchè vi aveva io dato questo ventaglio?..

Pal. Pe darelo a D. Canneta, ma fratemo me chiudette da dinto, e stammatina mme l' ha levato..

Mor. Ca lo voleva fa piezze piezze, ma se l'ha pigliato compà Coronato..

Cor. Ch' astratto de mente l' aggio miso ncopp' a lo bancone!.

Cre. Al quale essendomi io poi accostato, l' ho visto, me l' ho preso, e ne ho fatto un regalo al signor Conte..

Con. Ed io un dono al signor Barone..

Bar. *con isdegno*. Ma poi voi lo avete pigliato!..

Con. E l' ho rimesso nelle mani di D Evaristo.

D. Eva. Il quale lo presento a D. Candida..

D. Can. *si prende il ventaglio*.

D. Gel. Vostra consorte.. *unendoli*. (Non ho compreso nulla. Ma ho visto che hanno fatto pace!)

Bar. Che scena è questa? Sono io messo in ridicolo per cagion vostra? *al Con*.

Con. D. Evaristo!.. Giuro al..

D. Eva. Via via. Signor Conte. . Si quieti. . Siamo amici. Mi dia una presa di tabacco. .

Con. Io poi son così, quando mi prendono colle buone non posso scaldarmi il sangue.

Bar. Se non lo scaldate voi, me lo scalderò io!

D. Can. Ma pare che sia stata vostra la imprudenza, se già conoscevate che passava fra me e D. Evarista.

Bar. Sì., è vero, confesso il mio fallo.. Ma non posso fare a meno di non detestare l' amicicizia e la condotta del Signor Conte!

Con. Eh! niente. . siamo colleghi.. egli scherza!.. Allegramente!.. E poichè per questo ventaglio, che ha fatto girar la testa dal primo

all'ultimo, si è formato un matrimonio, combiniamo anche quello di Palmetella.

Pal. E co chi?..

Mor. Co chi vuò tu.. Scigliete chi te pare e piace, e no mme te fà chiù sentì.

Con. (Ora mi pregherà!..)

Cor. (Mo me chiamma!..)

Cre. Io che saccio mo chi voglio?
Ccà mme mbroglio mmerità!..
Nc'è no cierto titolato,
Che pe mme s'è nzallanuto,
Ma coll'ova stà sbattuto,
Ma sta faglio a chisti ccà!..
Diciarria lo vecinato:
« La vì llà pe fà la sdamma!
« Mo se moro de la famma!
« Mo se chiagne la magnosa..
Non è cosa, non è cosa.
Titolà, vatt'a corcà!

Con. (Il progetto è andato a monte
E plebaglia, e già si sà!)..

Mor. Cor. Sus.

(Sta cagliosa e pe lo Conte;
L'ha sonata comme và!)

Pal. No Trattore porzì sbatte,
E borria che lo sposasse,
Ma và appriesso a le bajasse
E non pò co me quaglià.
Sentarria dì p'ogne bia:
« S'ha pigliato lo marito,
« Pe magnà cchiù saporito..
« Cannaruta.. goliosa..
Manco è cosa, manco è cosa..
Oje Trattò, vatt'a stipà!

Mor.Sus.(St'auto mò è lo tavernaro
E chi maje se sposarà?)

Cor. (Oh speranze jute a mare;
Songo femmene, e se sà!)

Pal. Nce sarria pò no scarparo,

Ch' è no palo verde e sicco,
Ch' è la stampa de lo miccq,
Na lacerte mbaccalà !..
Ma che buò mm' è accossì caro,
Ma lo voglio accossì bene,
Che sto coro int' a le pene
N' arrecetta.. n' arreposa..
Vienetenne.. Te sò sposa..
Pigliatella, eccola ccà!
dà la mano a Cre.

Cor. Nè? Susà! Tenimmo mente ?..
Sus. a Cor. E guadiammo, ch' aggio fà.
dà la mano a or.

Con. a D. Gel. Un Cavalier servento ?..
Se vi aggrada, eccolo qua !..
offrendole il braccio.

Bar. Tim. Coro.
Ed io sempre allegramente,
Godraggio libertà !

Pal. Nennelle nzempricelle,
Si mpiette a buje lo core,
Ve lo pugnesse amore,
Lo stesse ad abbruscià,
Venite a me nennè,
Ca Parmatella sola;
Ve potarrà dà scola
Pe fà chill' abbrusciore
Passareve e sanà,
Pe farve ntutte ll' ore
De gioja grellià!

Tutti E biva lo ventaglio,
Che nce fa grellià,
Na festa comm' a chesta
Maje darse cchiù potrà!

FINE.